il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Anno LV - N. 1 Gennaio 2018 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il mese di gennaio si apre carico di attese e speranze che portano tanti nomi: famiglia, salute, lavoro, pace. Sono i grandi desideri che custodiamo nel cuore, desideri sacri perché posti da Dio stesso in noi come ritroviamo scritto nella Genesi, il primo libro della Bibbia. Dobbiamo sempre dare fiducia alla vita, perché essa è un albero forte che pone le sue radici in Dio e per quanto possiamo rovinarlo, deturparlo o per quanto possa rivelarsi irto da salire per goderne i frutti, la linfa che scorre al suo interno ci sorprende sempre facendo nascere nuovi rami e gemme inattese.

Per quanto ci sforziamo di dominare il futuro, esso non è solo in mano nostra ma in quelle di un bambino che è stato donato a tutta l'umanità. Un bambino che quando è venuto nel mondo non ha trovato un posto dove poter nascere ma che ci ha amati così tanto da cambiare il corso della storia. Non sappiamo in realtà cosa concretamente avverrà nel 2018 ma siamo certi che tutto in Lui può essere rinnovato e ritrovare vita e futuro e speranza.

A volte la storia, con il bene che matura in essa, sembra procedere così lentamente, a piccoli passi, che può venire la tentazione di dubitare sulla reale efficacia dell'opera del Signore in mezzo a noi. Ma forse non è proprio questa la sapienza di Dio? Egli non è entrato nel tempo per far grande se stesso ma noi, non si è fatto storia per farci vedere quanto Lui sia bravo e veloce a cambiare le cose ma per dare a noi la possibilità di cambiarle, per ridestare in noi il desiderio del buono e del bello. Ed ha così tanta fiducia in noi da rispettare i nostri tempi.

Il cambiamento più grande in questo 2018 non sarà dato tanto dalle scelte dei grandi uomini politici che guidano i governi ma da quello che avverrà nel segreto del nostro cuore se noi lo vogliamo. Fino a quando non saremo disposti noi per primi a cambiare, a crescere e a migliorare, non potremo aspettare che altri lo facciano al posto nostro. Triste è chi è convinto di aver già riempito la valigia della propria vita e di non aver più nulla da apprendere e modificare perché non avrà nulla di cui sorprendersi. La vita può offrire sempre nuove e belle possibilità.

Un detto dei Padri del deserto mi ha sempre colpito e recita così: «"Dio vuole che tu sia santo?" Sì, certo. "E il Demonio vuole che tu sia santo?" Sì, certo, anche lui vuole che tu sia santo ma solo vuole che tu lo diventi subito"».

Il Signore sa pazientare e rispettare i tempi lunghi della nostra vita perché ogni pianta, ogni fiore e ogni frutto crescono un po' alla volta, così il bene dentro di noi. Ci sono tante resistenze in noi e nel mondo e anche se a volte vorremmo fare piazza pulita di tutto e ripartire da zero questo non ci è possibile perché rischieremo di buttare via anche tutto il buono che c'è e che sta crescendo.

Chiedo per ciascuno di noi la grazia al Signore di avere sapienza sufficiente da riuscire a vivere il presente con la sua complessità, come il grano buono cresce insieme alla zizzania, ma aprendo sempre più ogni giorno il cuore a Lui per migliorarlo e offrire al mondo e a quella porzione della storia che ci è dato di vivere, la nostra parte di bene.

Penso possa farci bene rileggere ogni tanto la preghiera di Reinhold Niebuhr, pastore e teologo protestante del XX secolo:

"Signore, concedimi la serenità
di accettare le cose
che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare
le cose che posso, e la saggezza
per conoscerne la differenza.
Vivendo un giorno per volta;
assaporando un momento
per volta;
accettando la difficoltà
come sentiero per la pace.
Prendendo, come Lui ha fatto,
questo mondo peccaminoso
così com'è,
non come io vorrei che fosse.
Confidando che Egli metterà
a posto tutte le cose,
se io mi arrendo al Suo volere.
Che io possa essere
ragionevolmente felice
in questa vita,
e infinitamente felice con Lui
per sempre nella prossima."

Concludo porgendo a tutti i lettori i migliori auguri di un buon anno 2018.

Don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

LE LUCI DEL BENESSERE

Oderzo, sia dopo l'annunciata nevicata prenatalizia che durante il mercato settimanale, offre il suo fascino discreto di antico borgo. Caricato di toni per le feste con una scintillante illuminazione che parla di benessere.

Mostrava la piramide del foro romano ricoperta di migliaia di led ed effetti speciali sul ramo interno del Monticano. La novità più scanzonata, proposta da Forò, era la postazione per scattare selfie all'interno di un pacco-regalo gigante collocato in Piazza Grande.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: **http://digilander.libero.it/dialoghetto**

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata. Un grazie particolare va ai colleghi dei quotidiani "Il Gazzettino" e "La Tribuna di Treviso", Annalisa Fregonese e Niccolò Budoia che con le loro cronache offrono spunti per i commenti. Grazie al servizio stampa e ai servizi comunali per la cortese disponibilità degli operatori. Alle poste italiane, che curano con efficienza il recapito del giornale nelle case, la nostra riconoscenza.

Spigolature di un anno

Prima di lasciarci alle spalle l'anno appena concluso, facciamo una breve rassegna degli eventi importanti da consegnare all'archivio del tempo.

* Primo gennaio 2017. La Sanità regionale inizia una nuova fase, in applicazione della riforma approvata alla fine di ottobre 2016. La mappa conferma la suddivisione territoriale, sperimentata per un anno, che vede un'azienda per provincia più le aziende del Veneto orientale e della pedemontana vicentina. Prevede inoltre l'istituzione dell'azienda zero per la razionalizzazione dei costi e l'ottimizzazione delle risorse.

Il gruppo dei nove direttori generali di altrettante realtà territoriali annovera due opitergini, Giuseppe Dal Ben e Giorgio Roberti, confermati al timone rispettivamente delle aziende "Serenissima" di Venezia e "Pedemontana" di Bassano del Grappa. Il dott. Francesco Benazzi guiderà per altri quattro anni la sanità trevigiana erede dell'organizzazione delle ex aziende di Pieve di Soligo, Asolo e Treviso.

* *Tra i temi molto presenti nella cronaca quotidiana, prosegue il dibattito sul centro di accoglienza temporanea allestito nell'ex caserma Zanusso. Il grande tendone che ospita oltre trecento migranti è sostituito da nuovi prefabbricati. Intanto la gestione dell'accoglienza, un capitolo reso particolarmente critico dalla rivolta verificatasi a Cona nel veneziano, è affidata alla cooperativa Nova Facility che ha in carico anche l'ex caserma Serena a Treviso.*

* In estate, parte l'operazione strade sicure. L'impiego dell'esercito, che prevede una ventina di unità tra Treviso, Casier e Oderzo, rientra nel provvedimento assunto nel 2008 per tutelare le località che presentano strutture sensibili.

* *La sicurezza, percepita ai primi posti nei parametri di qualità della vita, fa segnare un punto importante con l'attivazione della videosorveglianza a lungo sospirata. Il sistema, inserito in un progetto ampio che coinvolge l'intera provincia e la sinistra Piave in particolare, controlla costantemente gli ingressi in città per monitorare il traffico, vigilare sull'ordine pubblico e registrare le targhe automobilistiche.*

La rete di videosorveglianza sarà estesa ai giardini pubblici, alla zona archeologica, all'autostazione e alla stazione ferroviaria.

* Decolla il controllo di vicinato, che conta una rete di centocinquanta tra volontari semplici e supervisori con compiti di raccordo. La quindicina di gruppi costituiti fa riferimento immediato alla polizia locale. I cartelli stradali circolari, su sfondo giallo, freschi di vernice evidenziano che tutto è pronto.

* *La sera del 25 febbraio un furioso incendio, scoppiato poco dopo la chiusura, devasta l'ala occupata da Unieuro e Eurobrico nel Parco commerciale Stella. Si sviluppa in pochi minuti un rogo spaventoso che impegna per tutta la notte e anche il giorno seguente i vigili del fuoco di Motta di Livenza, Treviso, Pordenone, Mestre, con una cinquantina di unità, autoscale e cisterne di grande capacità. Ingenti i danni ma per fortuna nessuna vittima. Il parco commerciale, di proprietà del consorzio opitergino insediamenti produttivi, è stato aperto nel 2008 e offre una vastissima gamma di prodotti distribuiti in una decina di negozi. Pochi giorni prima di Natale 2017, il nuovo negozio di elettrodomestici, informatica e telefonia riapre i battenti al piano superiore dell'edificio che comprende l'ipermercato di alimentari.*

* E' stroncato da un attacco cardiaco, all'età di 66 anni, Giovanni Zigoni, per tutti Nin. Una persona che si poteva incontrare per le vie del centro storico, per lo più accompagnato dalla moglie Maura. Dopo un'adolescenza da sportivo, ha conosciuto lunghi anni in carrozzina e di sofferenza, senza mai perdere il sorriso in volto. Per alcuni anni ha raccontato per i lettori del Dialogo l'infanzia tra Patronato e quartier Marconi, le iniziative dell'omonimo comitato e altre esperienze di vita.

* *L'adunata del Piave, svoltasi in maggio, è stata una festa per gli alpini di tutta Italia accolti con calore e, contrariamente alle previsioni meteo, assistiti dal bel tempo che ha retto per tutta la sfilata domenicale. Oderzo ha ben figurato offrendo, specie alla vigilia, un diversivo ai turisti convenuti nel capoluogo di provincia. Gradito prologo è stato il concerto al teatro Cristallo dei cori Ana di Oderzo, di Roma e di Milano, che hanno fatto registrare il tutto esaurito e offerto il meglio della tradizione popolare.*

* La società Pallamano Oderzo, organizzatrice della manifestazione tenutasi al campo di sabbia presso la palestra Masotti dal 30 giugno al 2 luglio, conquista senza sbavature il titolo italiano di beach handball.

Nelle settimane successive il sodalizio sportivo riceve in comodato d'uso da Rete Ferroviaria Italiana la vecchia stazione che sarà sede del sodalizio aperta alle altre società sportive.

Sul restauro dell'edificio pubblichiamo una lettera della Soprintendenza giunta in redazione.

* *A cento anni il maestro Fabrizio Visentin ha ancora tanta voglia di "guardare" al futuro, attraverso gli occhi della moglie Lydia e con l'accompagnamento musicale della figlia Lucia che continua l'opera formativa portata avanti dai genitori. La ricorrenza è festeggiata con un grande concerto in Duomo. Privato della vista da piccolo, il maestro Visentin seppe trovare nella musica una forte motivazione per riprendersi. A diciannove anni conseguì il diploma in organo e a 20 in pianoforte. Nel 1960, con la moglie fondò l'Istituto Musicale Opitergium grazie all'appoggio di mons. Domenico Visintin. Da qui sono partiti i Cori Città di Oderzo e le affermazioni in Italia e nel Mondo.*

* Con l'inizio dell'anno scolastico, si ritorna a parlare di vaccini, un tema dibattuto sul quale si sono confrontati aspramente sostenitori e oppositori dell'obbligatorietà. A parte i distinguo colorati di ideologia, alla fine il governo ha dichiarato l'obbligatorietà di dieci di essi e l'esclusione dai nidi e dalle scuole dell'infanzia per i figli delle famiglie inadempienti

* *Al referendum del 22 ottobre sull'autonomia del Veneto sono andati alle urne 9.872 cittadini di Oderzo dei 17.318 aventi diritto al voto, pari al 57 per cento. Si sono espressi per il "sì" 9.627 elettori (98,05%); per il "no" (voto contrario, scheda bianca, nulla) 191 elettori (1,95%).*

Davanti ai cronisti il presidente della giunta regionale Luca Zaia attribuisce la vittoria ai Veneti, escludendo qualsiasi guerra verso Roma, e chiede subito i nove decimi delle tasse e l'attribuzione delle ventitré competenze previste dalla Costituzione italiana. Inizia la trattativa con il Governo Gentiloni.

* Papa Luciani è dichiarato "venerabile" e sarà presto beato. Non è sembrato casuale il viaggio programmato per il 2018 da papa Francesco sui luoghi del vescovo di Vittorio Veneto e patriarca di Venezia, a quarant'anni dall'elezione al soglio pontificio. Stando alle indiscrezioni, potrebbe trattarsi di una visita di due giorni, con tappe nel Bellunese e a Vittorio Veneto nel centenario della fine della Grande Guerra.

* *Una navetta elettrica servirà il centro storico, uno strumento utile a decongestionare il traffico e ridurre l'inquinamento dell'aria. In questo periodo - ha annunciato in consiglio comunale l'assessore all'urbanistica Vincenzo Artico - i tecnici impegnati nella redazione del piano del traffico stanno incontrando gli operatori economici per verificare i presupposti per un'isola pedonale.*

* I vigili urbani tornano a Ca' Diedo. È infatti completato il trasferimento del Comando di Polizia locale dal Toresin, in piazza Grande, al piano terra della sede municipale, nei locali di fronte all'entrata laterale dell'ala nuova del palazzo municipale. L'organico è composta dal comandante, il vicecomandante, vigili urbani e un operatore amministrativo. Un collocamento logistico decisamente funzionale all'esigenze della macchina amministrativa e di accessibilità al servizio da parte della cittadinanza.

g.m.

INTELLIGENZA NATURALE

Come è vista Oderzo da fuori? I lustrini e le "paillette" vestiti dal centro storico per le feste appena trascorse danno un'idea di prosperità e di buon vivere. Nel 2015, il Sole 24 ore aveva classificato questa città millenaria come "borgo felice" per qualità della vita. Una precedente ricerca, applicando una serie di indicatori, aveva accertato che fosse tra le piazze più convenienti per avviare un'attività imprenditoriale.

Molti segnali ci dicono che siamo usciti dalla grande crisi. Nell'ultimo rapporto annuale sulla situazione del Paese, il Censis assicura che la ripresa c'è e l'industria va, ma che permane un diffuso risentimento in chi è rimasto indietro.

A Oderzo, l'impressione è che la fiducia sia tornata, accompagnata dalla voglia di novità. Nella comunità come nelle istituzioni. Il progetto rivolto ai giovani, nato da una collaborazione tra Parrocchia di Oderzo, capofila dell'iniziativa, e Amministrazione Comunale, che vi ha investito importanti risorse, sta trovando riscontri positivi nel mondo della scuola, nelle associazioni e nei diretti destinatari, consapevoli di rappresentare una scommessa sul futuro. Verso un'azione di ricomposizione del tessuto sociale e la scoperta di altri orizzonti.

L'Amministrazione Comunale, impegnata a disegnare la viabilità del prossimo decennio, la regolazione del traffico e la tutela delle acque, ha inoltre avviato una forma di collaborazione con l'università e si sta muovendo a livello europeo per confrontare idee di sviluppo e raccogliere fondi da destinare a migliorare la convivenza dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

La stessa Parrocchia sta mettendo con pazienza i tasselli per facilitare l'accoglienza e favorire il dialogo tra culture, perseguendo senza forzare la mano l'obiettivo, annunciato all'ingresso di don Pierpaolo, di formare una comunità in cui tutti si sentano di casa.

Il 2018 si prospetta ricco di appuntamenti, a cominciare dalle elezioni politiche che potrebbero riservare sorprese e mutare gli equilibri.

Incombono temi sensibili di rilevante impatto come le grandi questioni del momento: ad esempio il testamento biologico e le decisioni sul fine vita; povertà vecchie e nuove; e perfino le interferenze internazionali sul quadro palestinese dove vivono nostri missionari.

Interrogano le coscienze: la stabilità delle famiglie, l'educazione dei ragazzi, la funzione della scuola, la condizione degli anziani, l'ansia di sicurezza. E sono in corso cambiamenti più domestici come la raccolta porta a porta dei rifiuti che tra poche settimane muterà abitudini consolidate.

Da un po' di tempo si sente parlare insistentemente di intelligenza artificiale, un termine mutuato dall'informatica, entrato nelle applicazioni quotidiane; ma che sembra sottintendere anche una facoltà idonea ad intercettare i gusti del pubblico e ad indirizzare il consenso, più che perseguire la ricerca della verità delle cose e l'approfondimento dei problemi. Non vorremmo che tutto questo si traducesse in una grande perdita di valori.

All'inizio del cinquantacinquesimo anno di vita, il giornale indossa una veste grafica più moderna e il Dialoghetto presenta un look ispirato al logo uscito dal pennino di Bepi Vizzotto. Un cambiamento nel segno dell'innovazione e nel solco della tradizione.

Agli affezionati lettori, auguri di un anno sereno per tutti.

Giuseppe Migotto

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
– Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516
– Iban IT98Y0622561862000000025680

Domenica 14 gennaio si terrà ad Oderzo la Giornata Diocesana del Migrante, il Vescovo celebrerà in Duomo la Santa Messa delle ore 9.30 e poi alle 12.30 si recherà in visita alla Caserma Zanusso per incontrare gli ospiti richiedenti asilo e si fermerà a pranzo con loro. Ci prepariamo a questa giornata riflettendo sul Messaggio Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace che pubblichiamo di seguito.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della 51^ Giornata Mondiale della Pace 1° Gennaio 2018

MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente

inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare."Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspico di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».

Dal Vaticano, 13 novembre 2017

Francesco

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Disegnare con la matita più bella

È stato di recente ospite a Oderzo l'artista Philip Giordano, di ritorno dalla mostra d'illustrazione di Sàrmede, quest'anno dedicata principalmente alle sue opere.

Egli, che si è formato all'Accademia di Brera, a Milano, risente dell'incontro fra il mondo asiatico della madre e la cultura italo-svizzera del padre.

Riferendosi alla sua età infantile, ha scritto che "Volevo essere un difensore degli emarginati. Parlavo poco, non mi piaceva il calcio. Sono dislessico e avevo difficoltà a esprimermi. Il disegno mi ha tenuto a galla nei momenti difficili, mi ha aiutato a non soccombere al bullismo, ai tempi del liceo. Io, ero quello che sapeva disegnare bene. Avevo sempre con me la mia matita più bella".

Premiato al Festival di Illustrazione di Bologna, cresciuto a Celle Ligure, trasferitosi a Tokio in Giappone alla ricerca di una possibile identità asiatica, all'illustratore è stato normale riconoscersi nell'animo di un pinguino nel mare dei pendolari, disciplinati, della grande città.

E così è nato anche il libro "C'era una volta in Giappone", che riporta favole e storie di iniziazione, con personaggi dalle sembianze di fate, poveri, divinità, guerrieri, samurai. Assieme alla rondine Marta e alla balena.

Alcuni critici sono portati a identificare l'esplosione fragorosa di creatività, l'urgenza artistica, come modalità per colmare altre mancanze. Da lungo tempo la medicina si è chiesta, ad esempio, se l'arte del grande Van Gogh fosse una conseguenza dell'instabilità emotiva del paziente Vincent. In modo analogo, è lecito domandarsi se le peculiarità dello studente Giordano abbia portato all'arte dell'illustratore Philip. Ed è altrettanto permesso rispondersi che la patologia è più che altro divergenza, e può essere anche mancanza. È probabile, quindi, che la condizione di salute sia fine a se stessa. Può accadere però che, quale conseguenza, nell'animo del paziente, non del malato, si apra uno spazio maggiore per l'espressione artistica, attitudine che egli già aveva dentro di sé.

In fondo allora, la metafora scelta da Giordano per rappresentare il suo percorso artistico, quasi in uno sforzo di autoanalisi, è quella del viaggio; viaggi obbligatori, come le varie tappe della vita. Viaggi importanti, che fanno tergiversare. Ma poi arriva la balena, che obbliga ad andare via. Come la madre dell'artista, che riuscì a gettare un ponte tra due mondi tanto lontani.

Attività, quella di gettare ponti, che la mostra d'illustrazione ha sempre saputo espletare, fin da quando la frazione di Rugolo diede ospitalità all'esule cecoslovacco Štěpán Zavřel, fondatore della mostra. E lui per primo capì l'importanza di una scuola di formazione al disegno d'illustrazione, tuttora attiva. Zavřel era stato allievo in patria di un grafico, scenografo, animatore di marionette e burattini. E dal suo maestro, che era riuscito a frequentare grazie a mille sacrifici la scuola di arti applicate di Praga, riprese l'importanza di una completa educazione artistica.

Gusto per i dettagli, e per le miniature, che ancora si ritrova nella medesima esposizione, a tanti anni dalla morte del fondatore, che non dimenticò la propria appartenenza all'Europa dell'Est, né la capacità di ingegnarsi. Della capacità di ingegnarsi è espressione lo stesso Giordano che, oltre a svolgere attività di grafico e illustratore, si mantiene creando abbigliamento artistico, in modo particolare foulard.

Quanto all'est invece, non sembra un caso la riproduzione con matite colorate della stazione spaziale sovietica "MIR" vista in mostra, con i pannelli solari e le bandiere, né l'immagine dell'astronauta russo Yuri Gagarin, pioniere degli esperimenti aerospaziali.

E poi ancora, i coppi rossi, perfettamente riprodotti, di una casa di campagna, quasi una isba.

Come si è avuto modo di vedere, scorrendo sezioni e personaggi della mostra, essa è qualcosa di unico, pensata per dare uno spazio di libertà creativa ai bambini e di visione artistica agli adulti.

Come afferma la curatrice, Monica Monachesi, quello di Sarmede è uno spazio per affinare la propria libertà, attraverso l'arte, e per orientarla verso la crescita dell'individuo. In sostanza, per scoprire qualcosa di buono dentro di sé, e per imparare a coltivarlo.

Nei libri d'illustrazione, pubblicati da editori specializzati e premiati con il premio Andersen per la civiltà della fiaba, si possono trovare anche le immagini, e a conclusione è bello parlare di un orso buono, ricoperto di pelo, che accompagna per mano un bambino con dei palloncini in mano.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Il Presepio del Duomo

Quando San Francesco nella notte santa del 1223, a Greccio, ebbe l'idea di una rappresentazione vivente della nascita di Gesù, non pensava certo che questa tradizione avrebbe avuto un seguito così universale.

In tutto il mondo da allora si vive il Natale con la raffigurazione del Presepio. Vi sono modi e paesaggi di ogni tipo, secondo le tradizioni e gli usi locali. Le mostre di Presepi ormai vengono allestite presso le chiese, nei conventi ed anche nelle piazze.

Ma il modo più opportuno di costruire il Presepio è nelle case. E' il luogo in cui la famiglia si riunisce, dove si vivono gli affetti più cari, dove si realizza l'amore e la pace.

Il Duomo, che è il luogo della famiglia ecclesiale, continua la tradizione di costruire il Presepio per mostrare ai fedeli, ed ai piccoli in particolare, la nascita del Gesù bambino in mezzo a noi. Gesù è nato a Betlemme, povero tra i pastori. Volle nascere nella povertà e nella semplicità di una capanna, senza ricchezze, senza segni del potere. Volle dare la testimonianza che Dio si fa come noi, vuole condividere a fondo la condizione umana, indica la strada della salvezza fin dai primi momenti della sua vita terrena.

Speriamo di essere riusciti a rappresentare tutto ciò nel nostro Presepio, nella convinzione che sia utile a vivere con fede la nascita di Gesù. Il messaggio è chiaro. Capire l'importanza della sobrietà, della generosità di quel Dio-bambino che viene in mezzo a noi. Portando ciò che gli angeli hanno indicato: Gloria a Dio e pace in terra.

E' ciò di cui abbiamo senz'altro bisogno oggi nel nostro mondo, che sembra essersi allontanato molto da questo messaggio.

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

San Tiziano (16 gennaio)

Domenico Tintoretto, San Tiziano - Chiesa Madonna dell'Orto di Venezia (XVII sec.)

Ticianus († 632 d.C.), presbitero veneto nato nell'isola lagunare di Melidissa (attuale Eraclea/Grisolera), dentro il territorio dell'antico vescovado di Opitergium, che all'epoca faceva capo all'esarca bizantino di Ravenna, rappresentante diretto nell'Alto Adriatico dell'impero romano d'Oriente con capitale a Costantinopoli. Discepolo del vescovo Floriano, Tiziano lo sostituì alla cattedra episcopale di Oderzo nel 612 d.C. (allorché Floriano venne chiamato a Costantinopoli presso la Corte dell'imperatore Eraclio), reggendo la diocesi per un ventennio (632 d.C.). Dotato di "un'eccellente preparazione pastorale", durante il suo episcopato ebbe a lottare strenuamente contro l'eresia ariana, mantenendo la nostra diocesi "immune da cedimenti nei riguardi dell'ortodossia" (R. Bechevolo). È durante il suo episcopato che avvenne l'uccisione di Tasone e Caccone, figli del duca longobardo del Friuli Gisulfo, da parte del patrizio ravennate Gregorio "con un inganno sleale nella città di Oderzo" (Paolo Diacono). Ricco di virtù e meriti, Tiziano beatificò la chiesa opitergina "con opere di pietà, di santità, di modestia" (G.B. Bastanzi), morendo "circondato dalla fama di taumaturgo" e divenendo "protettore dei mali di ventre come gonfiezze e idropisie" (D. Coltro).

Sono cinque le chiese intitolate a san Tiziano nella nostra diocesi (Francenigo, Farra, Farrò, Staffolo e Frontin), tre in quella di Belluno (Goima di Zoldo, Oregne di Sospirolo e Cirvoi/çergói di Castion) e una in quella di Venezia (Stretti di Eraclea), a cui va aggiunto l'oratorio che si trovava in un'isola fluviale a Settimo di Portobuffolè fino al XVIII sec., sorto a indicare il luogo in cui nel 652 d.C. sarebbe approdata la salma del santo nel suo leggendario viaggio a ritroso lungo la Livenza (R. Bechevolo). Molte chiese raccontano con splendidi cicli di affreschi la vita del santo o la storia della contesa e della traslazione della sua salma a Ceneda (652 d.C.). Il ciclo più completo, che si trova nella chiesa di Frontin in Val Belluna (ove "riveste pressoché completamente le pareti dell'aula, creando anche illusionistici effetti di sfondato"), racconta in sette riquadri le opere pastorali del santo (l'elemosina ai poveri, la facondia per animare il clero locale, l'insegnamento a pregare e ad amare). Gli altri cicli (di Pino Casarini nella cupola del transetto della cattedrale di Ceneda, attribuita al Palma il Giovane nella retrofacciata del duomo di Oderzo) si ispirano alle cinque formelle della cantoria dell'organo della cattedrale dipinte da Pomponio Amalteo nel 1534, incentrate sulla leggenda della traslazione della salma da Oderzo a Ceneda. Profondo significato spirituale ispira l'icona a sei scene scritta recentemente da Nikla De Polo ed esposta nella cripta della cattedrale.

Il santo è rappresentato in sacre conversazioni in moltissime pale d'altare dell'Alto Veneto.

Il lunario contadino, che pone il 16 gennaio all'acme del gelo ("da San Tiçiàn el fret ghe cava i dent al can"), scandiva altresì in questa data il ritmo del consumo delle scorte invernali ("mezo fién e un torzo de pan") e l'avanzamento misurabile della luce diurna ("n antro palmo de man").

gennaio 2018

Calendario liturgico

1 LUNEDÌ
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio, solennità.**
- **Giornata della Pace**

2 MARTEDÌ
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno**, vescovi e dottori della Chiesa.

6 SABATO
- **Epifania del Signore**, solennità e giornata della Santa Infanzia.

7 DOMENICA
- **Battesimo del Signore**, solennità.

14 DOMENICA: II^ DEL TEMPO ORDINARIO
- **Giornata Mondiale del Migrante e del rifugiato.**

Il nostro Vescovo presiede la Santa Messa in Duomo alle ore 9.30

16 MARTEDÌ
- **S. Tiziano,** vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi, solennità.

17 MERCOLEDÌ
- **S. Antonio, abate**.

21 DOMENICA: III^ DEL TEMPO ORDINARIO

24 MERCOLEDÌ
- **San Francesco di Sales**, vescovo e dottore della Chiesa

25 MERCOLEDÌ
- **Conversione di San Paolo**, apostolo.

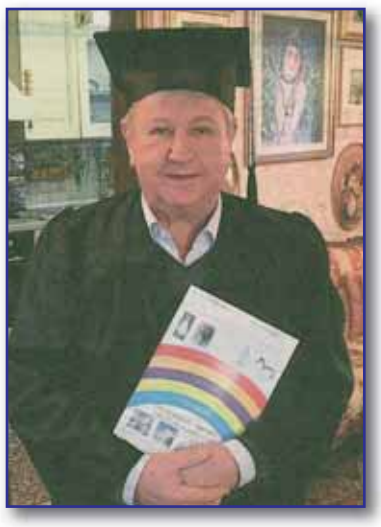
26 VENERDÌ
- **Ss. Timoteo e Tito**, vescovi

28 DOMENICA: IV^ DEL TEMPO ORDINARIO
- **S. Tommaso d'Aquino**, sacerdote e dottore.

31 MERCOLEDÌ
- **S. Giovanni Bosco**, sacerdote.

DONAZIONE DI SANGUE. TEMPO DI BILANCI

Fine anno, tempo di bilanci... l' A.V.I.S. di Oderzo fa il suo bilancio annuale.
L'anno 2017 sicuramente non è stato positivo come il 2015 e soprattutto come il 2016, durante i quali si è registrato un incremento delle donazioni, rispettivamente dell'8 e del 12%.
Quest'anno vi è stata una flessione, quantificabile attorno al 4-5%, a fronte di un aumento di richieste di sangue ed emocomponenti da parte delle strutture sanitarie, sia degli ospedali della nostra provincia, sia di quelli veneti ove, è bene ricordare, sono ospitati anche i nostri malati.
Le iniziative promosse dal Consiglio Direttivo non sono mancate: basti pensare alla presenza massiccia presso le scuole di tutti i livelli, alla partecipazione alle corse podistiche della zona, alla promozione del dono durante l'Hortis Festival e in altre occasioni in Piazza Grande, al coinvolgimento delle Scuole Guida della zona, all'organizzazione di due conferenze, una dedicata alla nutrizione, l'altra inerente le cellule staminali con la Fondazione onlus TES, senza dimenticare "Riso Fa Buon Sangue", lo spettacolo di cabaret svoltosi in Piazza Grande il 24 luglio.
Queste iniziative hanno contribuito ad aumentare il numero dei donatori, ma non si è tuttavia rilevato un incremento delle donazioni. Perciò chiediamo aiuto ai lettori del "Il Dialogo", mensile molto presente nelle case degli Opitergini. Abbiamo pensato che voi possiate dare una svolta positiva per la ricerca di nuovi donatori e sostenere un aumento delle donazioni. Come? Siamo convinti che ognuno possa fare qualcosa: i giovani o le persone adulte fino ai 60 anni possono valutare di iscriversi all'associazione e far parte di questa meravigliosa squadra chiamata A.V.I.S. . Ciascuno può aver bisogno di sangue dal momento della nascita all'ultimo giorno di vita. Quando una persona per vari motivi ne ha bisogno e lo riceve, è perché qualcuno prima lo ha donato. Anche coloro che non possono donare, perché hanno superato i 65 anni, hanno la possibilità di fare la propria parte invitando i familiari quali figli, nipoti ... oppure amici e conoscenti a donare. Il passaparola può portare benefici.
C'è sempre più bisogno di sangue, per effettuare i trapianti, per i quali è indispensabile una notevole quantità, per curare molte malattie e per intervenire in caso di incidenti stradali o infortuni. Il sangue non può che essere donato da volontari, non è riproducibile in laboratorio.
Chiudiamo con un nostro motto, riportato anche nel nostro modesto cippo posto ai piedi del "Ponte Donatori di Sangue" in via Pontremoli: SE DONI SANGUE … DONI VITA.
Chi può donare sangue? Tre i requisiti base: avere dai 18 ai 65 anni (60 per iniziare), essere in buona salute e pesare almeno 50 kg.
Per ulteriore informazioni potete contattare il cellulare nr. 329.0920240



Laurea a 75 anni

Leone Zenari porta a termine gli studi interrotti quarantacinque anni prima e consegue la laurea, tanto desiderata da sua mamma. Si è laureato il 6 dicembre 2017 in lettere con la valutazione di 97 su 110, all'università e-Campus di Milano, uno dei principali atenei online d'Italia.
La tesi è un compendio sulla storia di Oderzo comparata con quella italiana. " Opitergium – Oderzo - dalle origini ai giorni nostri: dal periodo paleoveneto all'età contemporanea passando dagli splendori imperiali, alle invasioni barbariche, alle tante epidemie del periodo medioevale, fino alla Serenissima, all'unità d'Italia, e alle due grandi guerre."
Il neo dottore d'origine vicentina si trasferì ad Oderzo durante il servizio militare: era tenente artiglieria missili durante l'alluvione del 1966 quando partecipò ai soccorsi alle popolazioni alluvionate del circondario del Piave. Congedatosi nel 1968 insegnò in alcune scuole medie dell'Opitergino, da Fontanelle a Vazzola e Mareno, in quanto iscritto all'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel 1972 venne assunto con pubblico concorso sotto l'amministrazione del Sindaco Pietro Feltrin all'ufficio anagrafe del Comune di Oderzo, dove rimase come funzionario fino al 2001. Sono varie le associazioni e i gruppi in cui, negli anni, si è impegnato: dal Patronato Turroni ai Trevisani nel Mondo, all'Associazione Artiglieri d'Italia, per citarne alcune, ed è fondatore dell'Associazione nazionale ufficiali di stato civile anagrafe e del circolo Santa Barbara, tuttora attivo in ambito culturale e sociale.
Per elaborare la tesi di laurea Zenari ha compiute diverse ricerche nei testi di autori locali, Bellis Eno, Bernardi Mario, Daniele Cerutti, Antonio Ferracin, Antonio Serena e Carlo Aristide Dal Sasso.
Ha consultato le biblioteche di Treviso e Oderzo e l'Archivio della parrocchia di Oderzo.
Gli argomenti lo hanno appassionato tanto che ha ricevuto i complimenti dalla correlatrice "per l'entusiasmo, l'impegno e la voglia di sapere".

Auguri ai coniugi Poletti Severino e Gaio Maria che hanno festeggiato il 2 dicembre il 50° anniversario di matrimonio.

L'Associazione Volontari Ospedalieri

cerca nuove persone che possano dedicare un po' di tempo a chi è nel bisogno perché ricoverato e costretto a letto. È un richiamo al buon cuore delle persone. L'associazione, ad Oderzo già da 12 anni, rischia di dover abbandonare questo importante servizio se non arriveranno nuove forze.
Il bisogno è sempre tanto e la gioia nel servizio gratuito ai più deboli è garantita.
Un grazie anticipato a quanti si aggiungeranno.

I Volontari di Oderzo

Un lungo viaggio

Il Dialogo entra nel cinquantacinquesimo anno di pubblicazione, come recita la data sotto la testata rinnovata.

In oltre mezzo secolo la comunità ha vissuto le attese della Chiesa conciliare e i fermenti del dopo concilio ecumenico, ha assaporato e cercato di trasmettere il magistero di Paolo VI, di Giovanni Paolo II , di Benedetto XVI e di Francesco. Per alcuni versi lo stile di questo Papa riporta alla semplicità e all'immediatezza del nostro Albino Luciani (vescovo di Vittorio Veneto dal 1959 al 1970), al quale è stato riconosciuto recentemente il titolo di venerabile che potrebbe preludere una non lontana beatificazione.

Il periodo 1964-2017 ha conosciuto per la società civile anni difficili come la contestazione (che ha toccato anche il mondo cattolico), la stagione della violenza armata, la caduta dei muri, il nuovo millennio, la precarietà sociale, la ricchezza di un tempo che a volte sembra aver perso la bussola e le stagioni.

E' il tempo che ci siamo sforzati di raccontare.

Scorriamo insieme alcune tappe di questo viaggio.

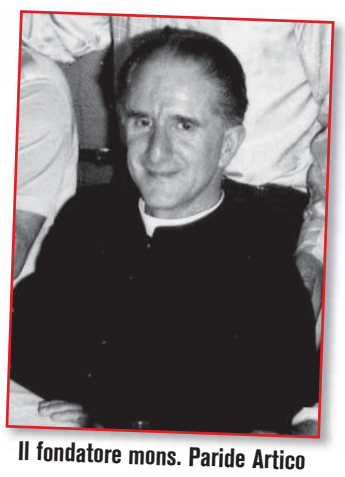
NUMERO UNICO

il DIALOGO

Invito al bene

IL NOSTRO IMPEGNO

1964: esce il primo numero


Il fondatore mons. Paride Artico

1992: mons. Piersante Dametto

mons. Albino Luciani

2016: mons. Pierpaolo Bazzichetto

«E' per me una vera gioia entrare in questa comunità bella e ricca di fede e di energie.
Guardo con fiducia al futuro che ho davanti, sapendo di far parte di una famiglia che mi accoglie.
Come vedo il Dialogo? Sicuramente è uno strumento prezioso per entrare nelle case come sussidio pastorale e voce d'informazione».

Il Dialogo, tappe di uno sviluppo tecnologico

- **Maggio 2001: stampa a colori delle copertine e delle pagine centrali**
- **Maggio 2009: pubblicazione on line dei numeri completi**
- **Luglio 2012: stampa integrale a colori archiviazione in rete dei nuovi numeri**
- **Gennaio 2018: introduzione di una nuova veste grafica**

Lo sforzo di miglioramento continua.

18 dicembre 2017

Egregio don Giorgio Maschio,

ho letto con attenzione la Sua pagina su Benedetto XV pubblicata dal Dialogo del corrente mese. Era tempo che quel Pontefice fosse riabilitato di fronte all'opinione generale.

Mi permetto tuttavia di precisare che il messaggio papale dell'agosto 1917 non fu semplicemente ignorato dalla Francia. Il massimo predicatore di Parigi, Padre Domenicano Antonin-Dalmace Sertillanges (1863 - 1948) contestò infatti pubblicamente la nota pontificia. Ciò avvenne il 19 dicembre 1917 nel corso di una affollatissima funzione nella chiesa parigina della Madeleine alla presenza del Vescovo Amette. L'oratore sacro disse testualmente: "*Santità, non vogliamo saperne della vostra pace*". L'orientamento del clero in America, Gran Bretagna, Germania, Belgio....fu perfino peggiore. Ne ho scritto nel mio libro sull'Imperatore Carlo I.

Sono lieto che "Il Dialogo" abbia considerato il Suo scritto. Quando Mons. Paride Artico mi chiese di collaborare, l'iniziale intenzione riguardava anche aspetti sociali e culturali della comunità. Cosa che feci di buon grado, in quanto l'opinione pubblica locale era ed è priva di un proprio organo di stampa. Più recentemente si è preferita la sola dimensione di bollettino parrocchiale e la cosa è dispiaciuta ai numerosi opitergini emigrati.

Cordiali saluti.

Nerio de Carlo
Milano

Risponde il direttore:

Egregio Dottor Nerio De Carlo,

colgo l'occasione del suo scritto per ringraziarla di quanto ha dato al Dialogo e dell'attenzione nel far sentire la nostra Comunità vicina agli opitergini emigrati. Rispetto alle sue ultime affermazioni, ritengo utile e motivo di crescita recepire le critiche costruttive per migliorare un giornale che cerca di rispondere alle esigenze del contesto sociale, sempre mutevoli.

Mi trova concorde nel ritenere che il Dialogo non debba diventare un bollettino parrocchiale ma un giornale attento a ciò che avviene nel territorio con articoli che aiutano a pensare e a conoscere la realtà. Sono anche convinto che le iniziative della Parrocchia non siano da relegare nel privato ecclesiale ma facciano parte della vita della nostra città e siano significative anche per coloro che non credono. Penso sia maturo il tempo per superare la divisione del sacro e del profano, e che il Dialogo possa essere un valido strumento per far entrare in "dialogo" sensibilità e prospettive diverse, sempre per il bene e per l'utilità di tutto territorio e degli opitergini stessi.

d P. B.

colloqui con il padre

Nella formazione non si sente più parlare né di angelo custode né di demonio, personaggi molto presenti nella dottrina cristiana di una volta. Dove sono andati?

(Caterina)

Gentile lettrice, la ringrazio per la sua domanda in cui leggo la preoccupazione che non vada perso il ricco tesoro di valori di fede e di vita ricevuti nel passato. È vero oggi, si parla molto meno dei demoni e degli angeli. Il tema viene presentato normalmente ai ragazzi di catechismo oppure nelle feste liturgiche dedicate ai santi angeli o ancora in occasione di vangeli in cui satana tenta Gesù o viene cacciato dalle persone. Forse oggi paghiamo il prezzo di una predicazione eccessiva del passato in cui i diavoli erano visti dappertutto. A livello cinematografico, da alcuni anni, assistiamo ad un fenomeno strano: gli angeli e i demoni vanno molto di moda assieme a tutto il mondo dell'esoterismo.

Per questo ritengo sia necessario riprendere una sana catechesi sugli angeli e sui demoni, magari in alcuni tempi forti dell'anno, per non lasciarci trasportare da un immaginario magico che non ha nulla a che fare con il messaggio della rivelazione e della fede cristiana.

Ho saputo che sui banchi delle chiese sono messi a disposizione un minor numero di foglietti domenicali per seguire la Messa. La spiegazione che i presenti devono ascoltare la parola di Dio più che seguirla per conto loro non mi ha convinta.

La memoria e l'udito a una certa età sono meno freschi e i partecipanti sono in larga misura con i capelli bianchi.

(S. R. nonna)

Gentile lettrice, grazie per questa osservazione. È vero, a livello liturgico si chiede che la Parola di Dio, proclamata nelle celebrazioni, venga anzitutto ascoltata ma sono pienamente d'accordo con lei nel ritenere che il foglietto possa essere un valido aiuto per ascoltare ancora meglio la Parola. Il foglietto andrebbe usato per leggere personalmente le letture prima dell'ascolto della Parola e non in contemporanea, oppure al termine della Messa, per riascoltare e gustare quanto proclamato.

Il numero dei foglietti ordinati per la Santa Messa, in quest'ultimo anno, è rimasto sempre lo stesso. Fino a febbraio del 2017 i foglietti si trovavano tutti su un unico banchetto posto all'inizio del corridoio centrale della navata del Duomo, ora invece sono stati collocati negli appositi raccoglitori che permettono di mettere a disposizione dei fedeli, ad ogni ingresso del Duomo, i foglietti della liturgia, il foglietto degli avvisi settimanali, il libretto dei canti ed il libretto della liturgia delle ore. Spesso però vengono presi e, terminata la celebrazione, lasciati in disordine sui banchi così chi entra alla Santa Messa successiva rischia di trovarsi senza foglietti o libretti dei canti.

Tuttavia mi impegno a verificare e se dovesse davvero risultare un numero insufficiente di foglietti sarà mia premura provvedere ad aumentarlo.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre"
tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it
oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

Auguri speciali dai Gruppi Giovani

Nella serata di sabato 23 dicembre, i ragazzi dei gruppo giovani del patronato di Oderzo, dalla terza media alla quinta superiore, si sono dati appuntamento muniti di cestini natalizi, cappellini rossi e soprattutto tanto entusiasmo per donare un augurio speciale alle persone che incontravano. L'idea è nata da alcuni componenti del gruppo di prima superiore che, interrogandosi sullo "spirito natalizio" (così lo hanno definito) e su come si sia ridotto a regali, luci e divertimento, hanno deciso di proporre a tutti i ragazzi dei gruppi giovani di trasmettere il senso del Natale con la loro presenza, il loro sorriso e con un dono simbolico, ovvero tanti bigliettini contenenti delle frasi augurali legate al Natale. I biglietti sono stati quindi donati a tutti i passanti della piazza di Oderzo e a chi usciva dalla Santa Messa. L'esperienza si è rivelata un successo in quanto i ragazzi sono riusciti a vincere la timidezza e a farsi coraggio per donare i bigliettini a quante più persone potevano. Come animatori continuiamo a credere che sia importante dare spazio alle belle idee dei ragazzi, che, come risulta anche da questa iniziativa,hanno sempre più fame e sete di valori e di essenzialità!

MISSIONE FREGONA

VITA SCOUT

Sabato 2 dicembre noi ragazzi del clan di Oderzo siamo partiti per una meravigliosa avventura: capi nuovi, compagni nuovi ed esperienze nuove. Siamo partiti dalla nostra sede felici e pieni di energia, fino ad arrivare a Fregona. Dopo di che, armati dei nostri zaini siamo partiti alla volta di Osigo. Giunti a destinazione abbiamo fatto una merenda rigenerante pronti per affrontare un gioco che ci ha messo di fronte ad un enorme dilemma:"quanto conosciamo la nostra carta clan?". Questo sarebbe stato l'argomento principale dell'attività del giorno seguente. Successivamente ci siamo divisi in due gruppi:il primo preparava la cena e l'altro preparava le scenette e i canti per il fuoco che si sarebbe svolto dopo cena. La domenica, dopo un'abbondante colazione, ci siamo preparati per partecipare alla messa del paese. Al termine della quale siamo tornati all'asilo che ci ospitava e ci siamo riuniti per la firma della carta di clan (una carta dove noi ragazzi scriviamo cosa ci impegniamo a fare durante l'anno). In seguito ci siamo confrontati sulla decisione del campo estivo che vorremmo fare e dopo un bel pranzo siamo tornati a casa contenti della fantastica uscita e del tempo trascorso insieme.

VEGLIA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

AZIONE CATTOLICA A.C.

Venerdì 07 dicembre, vigilia della solennità di Maria Immacolata, si sono ritrovati nel duomo di San Giovanni Battista gli aderenti dell'Azione Cattolica per partecipare alla veglia diocesana.
La Veglia è stata presieduta dal vescovo monsignor Corrado Pizziolo, ed è stata anche l'occasione per ricordare i 150 Anni della Fondazione dell' Associazione: «Non stanchiamoci, dunque, di imparare da Maria, di ammirare e contemplare la sua bellezza, di lasciarci guidare da lei che ci conduce sempre alla fonte originaria e alla pienezza dell'autentica, infinita bellezza, quella di Dio, rivelatasi a noi in Cristo, Figlio del Padre e Figlio di Maria»: sono parole che Papa Francesco ha pronunciato nel 2014 durante l'udienza alle Pontificie Accademie, sulle quali si è aperta la veglia. Che ha visto momenti di preghiera, alternati a momenti di meditazione guidati da don Paolo Astolfo e don Andrea Dal Cin, accompagnata dai canti del coro "Voci in canto". Le preghiere sono state espresse dagli adulti di AC, dai giovani di AC, dai giovanissimi e ragazzi di ACR. Nella preghiera conclusiva tutti gli aderenti hanno chiesto al Signore "il coraggio per continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia". In duomo la veglia si è conclusa con il saluto di Emanuela Baccichetto, presidente diocesana.
All'esterno della chiesa il gruppo di AC di Oderzo ha accolto gli amici giunti da tutta la diocesi con un simpatico rinfresco. Sulla facciata della canonica sono state proiettate le immagini che richiamavano i temi della veglia. Monsignor Vescovo si è prestato a spegnere, con brio, le candeline poste sopra la torta preparata per i 150 anni. E una candelina azzurra è stata regalata a ciascun partecipante. A ricordo di questi 150 anni di fondazione, pietra miliare nella storia della diocesi, rinnovato punto di partenza nel cammino della fede.

An.Fr. per il gruppo di AC di Oderzo

Restiamo uniti, restiamo insieme

L'8 dicembre, è per noi ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica, la festa del tesseramento.
Perché proprio questo giorno?
Perché la Chiesa festeggia Maria Immacolata che ha accettato di diventare la mamma di Gesù e la nostra mamma: anche noi, come Lei, diciamo "si" alla chiamata della nostra associazione, impegnandoci a vivere ogni giorno, nel nostro quotidiano la gioia di aver incontrato Gesù.
La nostra festa è iniziata con l'incontro tra educatori, ragazzi e adulti per celebrare la Santa Messa, delle 9.30, condividendo il momento di preghiera e animando la celebrazione in vero stile AC.
È stato ricordato dal nostro parroco, quanto sia importante la nostra presenza e la nostra tenacia all'interno dell'associazione: non siamo un numero, ma un insieme di persone che credono in quello che fanno e si impegnano a diffondere il bello che c'è tra noi educatori e i nostri ragazzi.
Finita la celebrazione, siamo passati al lato pratico: al tesseramento!! Chiamare i ragazzi uno ad uno e vedere che sono raddoppiati rispetto all'anno scorso, credetemi, non ha prezzo; sicuramente il merito è anche del progetto che abbiamo realizzato con i bimbi di seconda elementare, ma sono altrettanto sicura che se non ci fosse una vera e propria squadra di educatori, uniti e complici uno con l'altro, non ci sarebbe nemmeno il bel gruppo che si è creato il sabato pomeriggio!
Noi responsabili ACR e responsabile giovani, ringraziamo i genitori per la fiducia che hanno in noi, nel nostro lavoro e per la costanza che hanno nell'affidarci i propri figli.
Ragazzi non vi abbiamo dimenticato: il grazie più speciale va a voi che ci siete, che ci tenete attivi e che ci regalate i vostri sorrisi ogni sabato pomeriggio!!
Concludo con una frase di una canzone "E ci saranno giorni tristi, e giorni di felicità. Sarà importante stare insieme ed affrontare la realtà. Fino alla fine della vita e poi per l'eternità, e da Dio il nostro amore sgorgherà".
Restiamo uniti, restiamo insieme, questo è l'augurio che faccio a tutti noi!
Buon Natale e buon anno nuovo a tutti!

Silvia Tomasi
responsabile ACR

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

CARMEN FROVA

Entrando nel mese di Dicembre, l'atmosfera si fa magica. Inizia una dolce frenesia, in preparazione del Santo Natale. Al centro di tutto il concerto " Seguendo una stella" dedicato alle famiglie dei bambini del "Centro Infanzia Carmen Frova" e "Nido Integrato Onda Blu".
Da maestra Manuela (di musica), dopo aver svolto la routine quotidiana, cantano allegramente e con molta dedizione, per prepararsi. Per loro è un gioco, un divertente gioco, soprattutto quando articolano armonicamente le parole che compongono i canti in inglese, con il dolce supporto di teacher Vira.
Sono canti tradizionali che si propagano fra le navate del Duomo in un botta e risposta tra il nostro coro e un coro composto dalle mamme dei bambini stessi. Completa il duetto di maestra Manuela e papà Giovanni. È un susseguirsi di emozioni che portano dritto al cuore e che ci preparano a quell'emozione più grande: la nascita di Gesù come dono per tutti gli uomini.

Lettera delle mamme sul dono della vita e dell'amore

La vita è un dono,
è innanzi tutto un atto d'amore che non dipende da noi ma ci è stato regalato,
un dono sul quale dobbiamo riflettere, prendere coscienza con gioia e con fiducia.
La vita è un regalo, unico, prezioso, è tutto.
La vita ci dà voce per esprimerci, ci dà gli occhi per vedere,
è l'insieme di cose che tutti vorremmo assaporare, non è nulla di scontato,
ma soprattutto può regalarci attimi e ricordi meravigliosi che resteranno per sempre chiusi dentro il nostro cuore. Questo periodo dell'anno, fatto di presenti, ci fa inevitabilmente venire in mente il grande dono che Dio ci ha voluto dare: voi bambini, voi figli, voi madri, voi padri, voi famiglie, un tesoro che non possiamo perdere.
Anche se la vita ci presenta difficoltà e sacrifici quotidiani, in realtà ogni sacrificio è solo una fermata da considerare, in cui far maturare il nostro profondo legame d'amore da donare solo a chi è parte della nostra vita.
A voi bambini: " Più vi guardiamo, più pensiamo a quella persona che molti anni fa ci ha dato la vita, è la persona più forte che abbiamo conosciuto perché ancora oggi è l'unica persona che riesce a farci sentire le bambine e i bambini che eravamo. E' il miracolo della vita, è l'amore di Dio che continua ad infonderci speranza, è la rinascita dell'amore
che si perpetua.

LA CASA SULLA ROCCIA
Scuola della Fede

La Chiesa insegna dei principi irrinunciabili per il pacifico e ordinato svolgimento della vita sociale? Certamente, e di questo si è parlato nel mese di ottobre alla Scuola della fede. Basta leggere il Catechismo al numero 1879, che si rifà a un principio generale: "La persona umana ha bisogno della vita sociale. Questa non è per l'uomo qualcosa di aggiunto, ma un'esigenza della sua natura. Attraverso il rapporto con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli, l'uomo sviluppa le proprie virtualità, e così risponde alla propria vocazione". Ma, se differenti possono essere i fini e le regole che ogni comunità può legittimamente darsi, resta fermo che "principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana". Il Catechismo cita qui il Concilio stesso (*Gaudium et Spes*, 25) e, richiamandosi ai fondamenti comuni del diritto, insegna che tre sono le società naturali: la famiglia, il villaggio - l'insieme dei soggetti dei quali la famiglia ha bisogno per svilupparsi - e la politica, il cui compito specifico è garantire alla società la virtù della giustizia.

Il mondo pagano, nel quale il cristianesimo è nato, mancava radicalmente proprio di questa ultima virtù, che non trova spazio quando chi gestisce la società nel suo insieme non riconosce una superiore sapienza che viene da Dio. "Solo in Gesù Cristo scopriamo quello che il mondo pagano non ha saputo vedere: l'uomo vale per se stesso, come fine e non come mezzo per qualche altro scopo. L'uomo sta al centro della sapienza creatrice e dell'amore di Dio. Quando questa verità scompare, egli si perde nell'universo e rinuncia alla propria responsabilità morale – oppure si fa despota e pretende di manipolare tutto senza alcun limite". Lasciata da parte la fede, la società vede venir meno anche i fondamenti della sua stessa vita, Ha ragione quindi il poeta Eliot, quando osserva che perfino i modesti successi, che ci permettono di essere fieri di una società evoluta, difficilmente sopravvivranno alla fede, alla quale devono il

Cristo, Signore del tempo e della storia, consegna la Legge agli apostoli

loro significato" (la citazione è da *Lumen Fidei*, 54-55).

La visione cristiana della società si radica nella natura dell'uomo e tutela quei molti 'corpi intermedi' che rispecchiano la molteplicità delle attività umane e la libertà di aggregazione: per esigenze o interessi di educazione, lavoro, svago, attività di carattere religioso, culturale o caritativo. Nessuno può bastare a se stesso, essendo i doni di Dio distribuiti differentemente, secondo la sua sapiente provvidenza. "La socializzazione presenta anche dei pericoli. Un intervento troppo spinto dello Stato può minacciare la libertà e l'iniziativa personali. La dottrina della Chiesa ha elaborato il principio detto di sussidiarietà, che dice: 'una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune' (dal Catechismo, 1883). Tra il principio caro alla società liberale che si riassume nel "lasciar fare" e quello, altrettanto caro al socialismo, che vorrebbe "fare tutto in proprio", il principio di sussidiarietà insegna che il bene comune si ottiene con "aiutare i corpi sociali intermedi a fare".

Accanto a questo deve essere rispettato il principio di solidarietà o della carità sociale, che è "un'esigenza diretta della fraternità umana e cristiana" (ivi, 1939). Facilmente dimenticato da chi sta bene e ha tutto, questo principio si fonda sull'uguaglianza di tutti gli uomini e sulla comune destinazione dei beni della terra, ma più ancora sulla redenzione di tutto l'uomo - anima e corpo - e di tutti gli uomini, ottenuta dalla croce di Cristo. I cristiani sanno bene che "la virtù della solidarietà oltrepassa l'ambito dei beni materiali. Diffondendo i beni spirituali della fede, la Chiesa ha, per di più, favorito lo sviluppo del benessere temporale, al quale spesso ha aperto vie nuove" (ivi, 1942). Gli ospedali e le scuole di ogni grado, nate nei secoli dall'azione della Chiesa, sono esempi che parlano da soli.

Ad oggi, questo principio è molto apprezzato dagli Stati, quando lo applica la Chiesa. Non altrettanto lo è il principio di sussidiarietà, storicamente disatteso su larga scala in particolare dal nostro Stato, che si è riservato ad esempio il monopolio dell'istruzione a scapito della libertà di scelta dei suoi cittadini. Ha fatto passare per privilegio una libertà fondamentale e sottovalutato un principio portante della vita civile, incorrendo nella crisi inevitabile del mondo scolastico. Tutti infatti devono essere coinvolti nell'importantissimo compito dell'educare, le famiglie in primo luogo con la loro libertà e responsabilità.

Da queste osservazioni si può ben capire l'attualità di quello che insegna il Catechismo. Alla sua scuola dobbiamo vedere il bene e il male del nostro tempo, ma anche imparare che la via al bene comune non va abbandonata per le difficoltà che presenta. E che l'eclisse oggi del contributo dei cristiani rischia di oscurare una ricchezza che appartiene a tutti e va di nuovo proposta.

Don Giorgio Maschio

Essere cristiani nella scuola

La consapevolezza di vivere in un mondo che cambia e la preoccupazione di creare uno spazio di condivisione delle problematiche odierne, che a volte rendono difficile o complicato attraversare una realtà in continua e rapida evoluzione, è lo sprone che ha portato l'equipe di Cultura Cristiana della Forania Opitergina a proporre due incontri rivolti agli insegnanti delle nostre scuole, di ogni ordine e grado. L'intento proposto ai due relatori intervenuti nelle due distinte riunioni, esattamente la dott.ssa Sonia Marcon, psicologa e psicoterapeuta, e don Massimo Rocchi, direttore del collegio Brandolini Rota, è stato quello di aiutarci non solo nel confronto di esperienze, ma anche nella consapevolezza delle possibilità positive che, anche nei momenti di crisi, si vengono a creare e sulle quali è importante agire.

Le relazioni, che hanno una così grande importanza nella vita di tutti e attraverso le quali ogni rapporto si qualifica e costruisce, sono sempre nel mirino di ogni discussione e questo può portare a sottovalutare l'importanza di questa serie di confronti per via dell'errata convinzione che "tanto non cambia niente". Invece viviamo in un tempo che, se a prima vista può sembrare, oltre che veloce, paradossalmente anche stanco e sterile, in realtà si sta rivelando ricco di interrogativi e opportunità. Se colte con l'aiuto del Vangelo nella lettura e nell'analisi di alcuni passi specifici, non mancano di dare risposte e contenuti. Ognuno di noi, o perché insegnante o perché genitore, in quanto partecipe di questo mondo, ha la responsabilità non solo di svolgere al meglio la propria missione, ma anche di testimoniare con la propria presenza attiva e la fede che lo anima alla costruzione di un futuro migliore.

Siamo soddisfatti della presenza, anche se non numerosa, e della risposta delle persone intervenute, perché abbiamo riscontrato coinvolgimento e soddisfazione nella riuscita delle serate. Ci proponiamo di intercettare sempre più interessati e per riuscirci ci affidiamo anche al passaparola, che nonostante l'era digitale, ha la sua straordinaria rilevanza (in fondo cosa ci può essere di meglio di un/a amico/a o collega che ti invita ad esserci?). Crediamo ci sia bisogno di trovare anche il coraggio di uscire allo scoperto e non relegare il nostro essere cristiani ad una dimensione solo accessoria della nostra vita, ma ridargli il posto preminente che merita.

Seguiranno ancora proposte di incontro e di scambio, con sempre nuove e indirizzate iniziative. Per riuscirci abbiamo bisogno del vostro contributo di idee, del dono della vostra presenza e della condivisione delle vostre esperienze. Vi terremo aggiornati. Alla prossima!

Silvia Cappellotto

L'identità che fa la differenza
Il nuovo gruppo di Cultura Cristiana

Si sa che l'estate dona sempre frutti nuovi e buoni a chi sa coglierli e assaporarli, frutti pronti per essere gustati da più persone possibili perché la natura non è mai parca ma quando può abbonda. Così come un nuovo frutto, è nato il gruppo di "Cultura Cristiana" in una lieta serata di luglio, un gruppo che proprio come un frutto vuole diventare nutrimento per tutti coloro che ne hanno bisogno. L'Equipe ha così messo sul tavolo alcune esigenze che risultano essere esperienze fondamentali per la vita di tutti, con una visione ben definita della realtà: si potrebbe dire che il gruppo vuole proporre una lettura delle esperienze fondamentali di ogni persona con un paio di occhiali precisi, ovvero quelli della fede cristiana alla luce della buona Novella che è Gesù Cristo, consapevoli che tale visione è veramente inclusiva e sfonda muri di confine, poiché il messaggio che ne deriva è universale e salvifico per tutti.

Il primo passo è stato proprio quello di confrontarsi con il mondo educativo, o meglio il mondo scolastico. Ne viene dato resoconto in un apposito contributo su questo stesso numero del Dialogo. Prossimamente invece sono già messi in calendario tre incontri di divulgazione che vogliono in questo caso aprirsi a tutti i cittadini, soprattutto sono dedicati a genitori, educatori, insegnanti, animatori e a tutte quelle persone che hanno a che fare con giovani in preadolescenza e adolescenza. Il filo conduttore, infatti è proprio questo momento particolare dell'età evolutiva, un tempo forte di cambiamenti, di nuove relazioni e necessità, di scontri e di tenace ricerca della propria vera... identità.

Il primo incontro, **sabato 13 gennaio 2018**, sarà tenuto dal **dott. Marco Scarmagnani**, di Legnago (Vr), giornalista, mediatore e consulente familiare, e da poco, assieme alla moglie, Presidente per la regione Veneto del Forum delle Famiglie. Forte della sua esperienza come consulente e mediatore, nonché di padre, ci parlerà di un tema che sta molto a cuore ai ragazzi, ovvero il tema dell'affettività e della sessualità. Come è vissuto questo periodo dagli adolescenti di oggi? Che strumenti possono dare chi sta loro affianco nella crescita? Che ruolo possono avere i genitori in questo ambito? Come può essere la loro comunicazione? Queste e altre domande animeranno la relazione a cui seguirà un breve dibattito.

Il secondo incontro, **martedì 13 febbraio 2018**, verterà su un tema che oggi vede più che mai in conflitto le due generazioni, genitori e figli: si parlerà infatti di web e social media grazie al contributo del **prof. Sergio Pavan**, docente di Religione Cattolica per la diocesi di Concordia-Pordenone e referente diocesano per le questioni legate al mondo di internet per gli insegnanti RC della propria diocesi. La nuova figura creata nella diocesi pordenonese vuole proprio dare risposta ai tanti

continua a pagina 10

segue da pagina 9

interrogativi e problematiche che la rete virtuale pone alle generazioni più anziane ma che invece per quelle più giovani si rivela come dato di fatto e uno strumento che fa parte della quotidianità. Ovviamente i rischi e le cadute sono sempre in agguato e solo un uso consapevole del web può aiutarci a creare un nuovo equilibrio.

Infine il terzo incontro sarà **venerdì 13 aprile** e relazionerà la **dott.ssa Laura Perrotti**, psicologa e psicodiagnosta romana collaboratrice del Progetto Pioneer, la quale cercherà di dare informazioni riguardanti la pornografia e la pedopornografia, oggi problemi molto sottovalutati dai più visto la ipersessualizzazione avviata da anni nel mondo della comunicazione, diventata quindi una "normalità" per molti. Tuttavia la dottoressa ci avvertirà dei rischi e soprattutto delle conseguenze che certi comportamenti giovanili (e anche adulti) possono arrecare alle persone coinvolte.

Tutti gli appuntamenti si terranno al Teatro Turroni di Oderzo e sono aperti a chiunque sia interessato agli argomenti.

L'Equipe di Cultura Cristiana ha solo iniziato un cammino che vuole essere promotore di collaborazioni tra tutti i soggetti territoriali coinvolti nella formazione, non solo educativa, ma anche sociale e relazionale delle generazioni future. Per questo motivo il gruppo ha bisogno di sostegno e partecipazione di tutte le voci presenti nel territorio, perché per davvero possa rispondere alle esigenze concrete che oggi ci interpellano con forza. Siamo sicuri che la strada intrapresa si riveli effettivamente come risposta di una identità precisa che l'uomo ha, e che oggi deve rinascere.

Elisa Cappellazzo Feletto

CARITAS PARROCCHIALE

Centro di Ascolto Amico

INSIEME È MEGLIO, MOLTO MEGLIO

In parrocchia sono più d'uno i gruppi che operano nella carità, offrendo vari servizi. C'è il Banco Alimentare, curato dalla S. Vincenzo, associazione che non credo abbia bisogno di presentazioni, dal 1883 è vicina ai poveri. Ci sono un servizio di raccolta e distribuzione di indumenti usati e uno di raccolta e distribuzione di mobili. Da un paio d'anni c'è anche la distribuzione di farmaci, quelli senza bisogno di ricetta naturalmente, che dà un po' di sollievo a tante persone e famiglie, soprattutto con bambini. Si rifornisce con la raccolta del Banco Farmaceutico, che si attua annualmente in alcune farmacie.

Tutto questo riesce a dare un aiuto economico a chi non ha abbastanza per vivere dignitosamente, ma l'aiuto vero è dato dalla vicinanza, dal conforto, dall'ascolto. È talmente importante che c'è un gruppo dedicato principalmente a questo. Siamo noi del Centro di Ascolto, e vi assicuro che le persone che hanno bisogno di noi sono molte, anche se la riservatezza ci induce a non far sapere più di tanto. Quando abbiamo iniziato non ci conosceva praticamente nessuno, nemmeno gli altri gruppi sapevano bene cosa facevamo. È importantissimo però lavorare in rete, e fin dall'inizio abbiamo cercato di farlo, cercando contatti con altri gruppi. Abbiamo sempre trovato grande disponibilità e un po' alla volta abbiamo tessuto una rete di relazioni che ci permette di collaborare per molte situazioni. È ora però di fare un passo avanti, di lavorare insieme come metodo costante. Non è per niente facile, perché ciascuno di noi ha il proprio sistema, la propria identità che non vuol perdere. Da circa un anno ci troviamo regolarmente, si è costituita un'equipe Caritas, con la guida sapiente e determinata di Don Pierpaolo e di don Alberto, vicario foraneo. Abbiamo imparato a conoscerci meglio e a stimarci. Ora stiamo stendendo un progetto di lavoro comune, che prevede un unico punto di ascolto, che poi orienti e indirizzi ai vari servizi. L'ottica non è tanto quella dell'efficienza, quanto della presa in carico globale della persona, che possa sentirsi accolta così com'è, con limiti e risorse. Anche i soggetti esterni avranno un punto di riferimento comune. Detto così sembra semplice, non lo è, ma ci riusciremo. Contiamo anche sul vostro aiuto, rinnovo l'appello per nuovi volontari, quello del mese scorso ha dato qualche risultato e ringrazio. Ci raccomandiamo alla preghiera di tutti.Grazie.

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"i

IL BANCO FARMACEUTICO

Dopo circa due anni dalla nascita del servizio della Caritas foraniale per la distribuzione dei farmaci da banco, con sede a Oderzo, possiamo tracciare un primo bilancio del cammino fatto che ha permesso di raggiungere circa 140 persone in situazione di difficoltà economiche.

Inizialmente abbiamo cercato di organizzarci per poter essere pronti ad accogliere le persone che avrebbero avuto accesso al nostro servizio e per dare loro quello che effettivamente sarebbe servito.

Il nostro servizio è svolto da volontari qualificati una volta al mese: **venerdì dalle 16.30 alle 18.00 nello stesso giorno del banco alimentare** e operiamo in collaborazione con gli altri centri di distribuzione alimentare, abbigliamento e mobili di Oderzo o di altre Parrocchie soprattutto con il Centro di Ascolto "amico" della Caritas foraniale.

Le persone che hanno avuto accesso al servizio sono tutte appartenenti al nostro territorio e di provenienze diverse: italiane e di origini straniere, bambini e adulti I bisogni sono relativi alla cura di malattie intercorrenti o in seguito a cure specifiche sia degli adulti che dei bambini e sono soprattutto questi ultimi a trovarsi in situazione di maggior vulnerabilità.

Questo ci porta a riflettere su come migliorare la raccolta dei farmaci per rispondere in modo sempre più adeguato consapevoli dell'imprevedibilità della tipologia dei bisogni che possono essere quelli relativi al mal di gola o al dolore successivo a cure dentarie, alla tosse o alla febbre o… altri.

Noi volontari siamo impegnati professionalmente come infermieri, operatori socio sanitari, assistenti sociali presso istituzioni sanitarie o socio-sanitarie, a servizio di persone che si trovano nel bisogno di cure per la loro salute e incontriamo oltre a questa domanda di cura, anche la domanda di una relazione accogliente, di ascolto, di conforto e di confronto per poter vivere meglio…. e cerchiamo di essere per loro non solo validi professionisti ma anche… donne e uomini che cercano di dare cuore nell'attività quotidiana!

Questa esperienza ci chiama a dare parte del nostro tempo che, in base ai turni effettivi di lavoro e agli impegni che spesso la famiglia richiede, è di una volta ogni due-tre mesi con la possibilità di incontrarci periodicamente in Caritas per aggiornarci e sentirci parte di un gruppo più allargato con cui condividere obiettivi, percorsi e soprattutto il senso del nostro servizio!

Per noi mettere a disposizione in modo volontario e gratuito la nostra umanità, le nostre conoscenze è un onore e quando torniamo a casa ci sentiamo molto più ricchi di prima… anche se dal punto di vista materiale abbiamo tutto, dal punto di vista affettivo abbiamo famiglia e amici ma l'incontro con un nostro fratello o una nostra sorella più povera ci permette di dare il meglio di noi e di riconoscere in noi la presenza di un dono che ci supera e contemporaneamente ci abita: l'amore del Padre che ci ama e ci spinge a non tenere per noi quello che abbiamo ricevuto…

Può essere poco il tempo e il servizio ma crediamo che questo, agli occhi di Dio non conti se il servizio è fatto con il cuore! Non veniamo misurati con il centimetro e la Sua unità di misura è diversa dalla nostra!

Questa esperienza che vede un incremento crescente di domanda ha acceso in noi diversi interrogativi:

come potenziare questo servizio? Perché servono effettivamente altri volontari ….

Quante persone si trovano in situazione di bisogno perché non possono comperare farmaci da banco? Quante di queste non riescono a chiedere aiuto perché sono persone con tanta dignità e … non osano? Chissà se noi lo faremmo….

Quante di queste non conoscono il nostro servizio?

Per questo lanciamo un appello e chiediamo aiuto ad ogni cittadino, credente e non credente per:

- ✓**Diffondere** questa notizia con il passaparola
- ✓se conosci persone che si trovano in difficoltà…. d**i' loro che ci siamo!**
- ✓**Partecipare** alla raccolta dei farmaci il 10 febbraio 2018
- ✓**Diventare** volontario …. Per un piccolo tempo o per un tempo più lungo…. dipende dalle possibilità di ciascuno… se ne può parlare…

…. Se hai desiderio di fare volontariato ma ti sembra di non essere qualificato…. Non ti fermare, ci sono diversi altri bisogni! Chiama in Centro di Ascolto e chiedi informazioni, troverai delle risposte che rispettano la tua disponibilità!

Per contatti:

Centro di Ascolto Amico - Piazzale Turroni, 1 – Oderzo

Aperto nei giorni di: mercoledì ore 20.00 - 21.30;
giovedì ore 10.00 -11.30 e 20.00 - 21.30

telefono: 0422-718476 oppure cell. 370 354 3597

Auguriamo a tutti in sereno Natale ricco di Pace e della Luce avvolgente della Carità che sprigiona da un piccolo Bambino nato nella povertà e nella ricchezza dell'Amore.

Il gruppo di volontari Caritas
dell'ambito farmaci

CONFERENZA SAN TIZIANO PARROCCHIA DI ODERZO

Se il cristiano, a volte, è tralcio senza vita che non può portare frutto da se stesso, Rotary club di Oderzo con tutti i suoi soci è ben radicato nella vite, l'unica vera che porta tanti frutti. I frutti della generosità, dell'amicizia, dell'amore per il prossimo.

La gioiosità di questi incontri annuali, in prossimità delle due grandi feste della nostra religione, ci fa sentire tralci innestati in un'unica vera vite, carichi di linfa vitale, quella linfa che ci consente di lavorare al servizio del prossimo in difficoltà, sicuri che non resteremo mai soli.

Il poter consegnare, in occasione di questo Santo Natale, una borsa della spesa extra, ci ha reso felici, oserei anche azzardare: più felici di chi l'ha ricevuta? Ebbene sì, ci sentiamo di azzardare. E' lo stato di grazia del ***tralcio che rimane nella vite.***

Noi della Conferenza San Tiziano non finiremo mai di ringraziare tutti, privati cittadini che, pur mantenendo le proprie opinioni sui problemi generali e sulle relative soluzioni, sono sempre stati a nostro fianco. Istituzioni pubbliche e private che con la loro generosità ci hanno sempre supportati e ringraziati per la nostra attività caritativa e quanti collaborano per il sostegno delle famiglie in difficoltà.

per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova

ORIZZONTE MISSIONARIO

AFRICA/BENIN - L'impegno dei Salesiani per i bambini di strada, sfruttati o vittime della tratta

Cotonou (Agenzia Fides) – La vita di un bambini costa solo 30 euro. Centinaia di piccoli durante il giorno vivono a Dantokpa, l'enorme mercato aperto di Cotonou, la città più grande del Benin e, in uno dei più grandi dell'Africa Occidentale, vagano e sono sfruttati nel lavoro minorile Al problema del lavoro minorile si aggiunge il fenomeno dei bambini vittime della tratta, organizzata da bande criminali. Secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero degli Affari Sociali del Benin, oltre 40mila bambini e bambine tra 6 e 17 anni di età sono state vittime di tratta nel paese: Si tratta del 2% della popolazione beninese di questa fascia d'età. Si calcola che con meno di trenta euro è possibile comprare un bambino. Di fronte a questi pericoli, il Centro dei Salesiani diventa un ambiente sicuro: ogni sera circa 50 piccoli vi giungono, accompagnati da educatori sociali. Sono gli stessi bambini che fino a qualche ora prima erano impegnati in lavori pericolosi o che subivano abusi e maltrattamenti. Padre Celestine parla con loro, li mette in guardia dai rischi della strada e poi prega con loro, "anche se la maggior parte non sono cattolici, ma animisti, musulmani o evangelici", rileva. In un paese dove vivono 9 milioni di abitanti, dei quali quasi la metà sono minori di 18 anni, il 68% dei piccoli tra 5 e 17 anni lavorano, un percentuale che raggiunge il 66% tra i 5 e 14 anni, cioè nella fascia di età della scuola dell'obbligo. (AP) (14/12/2017 Agenzia Fides)

BANGLADESH - Mirpur, la parrocchia di Maria Regina degli Apostoli 'oasi di pace per i bambini'

La chiesa nasce nel 1994 ad opera di p. Gianantonio Baio del Pime. Oggi il parroco è p. Quirico Martinelli. Ci sono campi da gioco per i bambini e altalene. Nella scuola di santa Teresa studiano 495 alunni: "un esempio concreto di armonia interreligiosa". Dall'inviato.

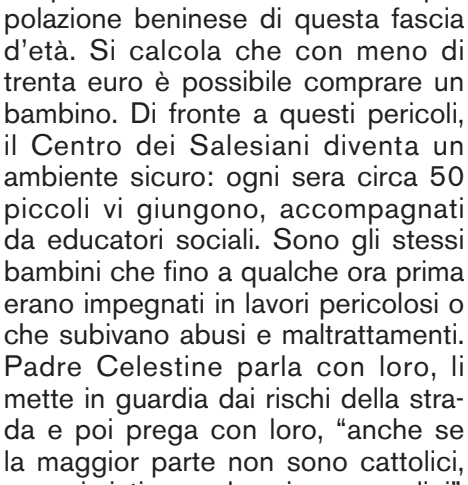


Foto: Anna Chiara Filice

Dhaka (AsiaNews) – A Dhaka, nel quartiere di Mirpur-2, esiste una vera e propria "oasi di pace per i bambini". Si tratta della parrocchia di Maria Regina degli Apostoli, fondata e gestita dai missionari del Pime (Pontificio istituto missioni estere). Dalla parte opposta della strada sorge la scuola di santa Teresa, dove studiano 495 ragazzi, in maggioranza musulmani. I due luoghi rappresentano un esempio concreto di testimonianza missionaria e di armonia religiosa, dove bambini di fede differente studiano e giocano insieme, imparando ad amarsi e rispettarsi come fratelli e sorelle.

IRAQ - Baghdad respinge la legge sulle spose bambine. Mons. Warduni: 'Segno positivo'

Baghdad (AsiaNews) - La decisione del Parlamento irakeno è un "segno positivo", a dimostrazione del fatto che "non tutte le proposte caratterizzate da una valenza religiosa" vengono poi "approvate". È quanto afferma ad AsiaNews mons. Shlemon Audish Warduni, vescovo ausiliare di Baghdad e braccio destro del patriarca caldeo, commentando la decisione dell'Assemblea di far decadere il disegno di legge che avrebbe legalizzato i matrimoni di minori e il fenomeno delle spose bambine. Al contrario, secondo il prelato in queste settimane "sia in Iraq che all'esterno" si sono levate diverse voci "critiche", che hanno favorito la decisione dei deputati all'interno dell'aula.Nei giorni scorsi il Parlamento irakeno ha di fatto bocciato una proposta di riforma della legge sullo "status personale", che avrebbe di fatto abbassato l'età minima per contrarre matrimonio "fino ai nove anni". L'emendamento avrebbe trovato applicazione all'interno della comunità musulmana, alimentando il fenomeno delle "spose bambine" nei Paesi a maggioranza islamica - come la Turchia - già condannato da attivisti e società civile.

ITALIA - È morto p. Piero Gheddo, fondatore di AsiaNews

Milano (AsiaNews) – P. Piero Gheddo, missionario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) è morto ella casa Ambrosiana di Cesano Boscone, alla periferia di Milano. Aveva 89 anni ed era ammalato da tempo. Riconosciuto internazionalmente come "il missionario della carta stampata", p. Gheddo ha lavorato per tutta la vita nel mondo della comunicazione per la diffusione del Vangelo. Nel 1986 aveva fondato AsiaNews, e ha continuato ad essere collaboratore anche quando essa è passata sul web. Convinto che la missione universale è responsabilità di ogni fedele, nel 1961 è stato fra i fondatori del Centro missionario Pime di Milano, dove con p. Amelio Crotti e p. Giacomo Girardi, hanno diffuso cultura, informazione e impegni sulla missione in Italia e nel mondo. Le campagne del Centro Pime contro la fame nel mondo, per i profughi vietnamiti e cambogiani, per la pace in Libano, la Veglia missionaria per la Giornata missionaria mondiale hanno segnato la vita di molte generazioni di giovani.

MYANMAR - Msf: uccisi 6,700 Rohingya. Buddista del Rakhine: 'Un'indignazione di parte'

Il 69% morto per colpi di arma da fuoco, il 9% per incendi dolosi, il 5% per pestaggi a morte. Tra le vittime anche 730 bambini di età inferiore ai cinque anni. Secondo la Croce Rossa, sono 300mila i Rohingya rimasti in Myanmar. Giovane buddista nativo del Rakhine: "La crisi trattata dai media in modo fazioso".

Naypyitaw (AsiaNews) – Almeno 6.700 Rohingya sono rimasti uccisi durante le violenze scoppiate lo scorso agosto nello Stato occidentale del Rakhine. È quanto dichiara l'organizzazione umanitaria internazionale Médecins sans frontières(Msf), sulla base di indagini condotte nei campi profughi allestiti in Bangladesh. Secondo l'ong, il numero delle vittime è molto più alto rispetto alla cifra ufficiale di 400 morti, la maggior parte dei quali "terroristi bengali" dell'Arakan Rohingya Salvation Army (Arsa), fornita in precedenza dal governo del Myanmar. Msf afferma che il dato costituisce "l'indicazione più chiara della diffusa violenza" delle autorità birmane, che ha costretto "oltre 647mila musulmani a fuggire" dal Rakhine. L'organizzazione ha rilevato che almeno 9mila Rohingya sono

morti in Myanmar tra il 25 agosto e il 24 settembre. "Secondo le stime più prudenti" di Msf, almeno 6,700 di queste morti sono state causate da violenze. Il 69% di esse sarebbero avvenute per colpi di arma da fuoco, il 9% per incendi dolosi, il 5% per pestaggi a morte. Nel computo delle vittime rientrano anche 730 bambini di età inferiore ai cinque anni. Più del 59% di essi è stato ucciso dagli spari, il 15% morto nelle fiamme, il 7% percosso e il 2% vittima dell'esplosione di mine.

GIORDANIA - Amman, le Chiese in marcia contro la decisione di Trump per Gerusalemme

Circa 2mila persone hanno marciato in silenzio, portando candele, foto del re e bandiere. L'opposizione contro la scelta di Trump di riconoscerla capitale di Israele. Gerusalemme è nel cuore di tutti i musulmani; ed è anche radicata in quelli dei cristiani.

Amman (AsiaNews/Abouna.org) – Vescovi e leader delle Chiese nel regno hashemita di Giordania hanno organizzato una fiaccolata silenziosa il 13 dicembre, per protestare contro la decisione dell'amministrazione americana di spostare la propria ambasciata a Gerusalemme e riconoscere la città come capitale di Israele.

VATICANO - Papa: Avvento, la domenica della gioia. Appello e preghiera per sei suore rapite in Nigeria

All'Angelus, papa Francesco prega per le suore e tutti i rapiti: "possano, in occasione del Natale, ritornare finalmente alle loro case". Attendere il Signore che viene con Una "gioia costante", una "preghiera perseverante", un "continuo rendimento di grazie". Ai bambini degli oratori romani, per la benedizione dei "Bambinelli": "Se togliamo Gesù, che cosa rimane del Natale? Una festa vuota". Gli auguri di buon compleanno a papa Francesco.

Città del Vaticano (AsiaNews) – Una "gioia costante", una "preghiera perseverante", un "continuo rendimento di grazie" sono lo "spirito" con cui vivere il tempo dell'Avvento. È quanto sottolineato da papa Francesco oggi prima della preghiera dell'Angelus insieme ai pellegrini in piazza san Pietro. Dopo la preghiera mariana, il pontefice ha lanciato un appello per

la liberazione di sei suore del Cuore Eucaristico di Cristo, rapite circa un mese fa dal loro convento a Iguoriakhi (Nigeria). "Prego con insistenza per loro – ha detto - e per tutte le altre persone che si trovano in questa dolorosa condizione: possano, in occasione del Natale, ritornare finalmente alle loro case". Il pontefice ha poi invitato a pregare insieme un'Ave Maria per tutti i rapiti.

YEMEN - ARABIA SAUDITA Yemen, emergenza idrica: la Croce rossa acquista carburante per pompare acqua

La Icrc ha comprato 750mila litri di gasolio per alimentare i generatori. Una decisione "eccezionale e insostenibile" nel lungo periodo, per rispondere a una situazione di emergenza. Nuovo appello a Riyadh perché rimuova il blocco che impedisce l'ingresso e la distribuzione di aiuti. Il Paese importa il 90% del fabbisogno.

Sana'a (AsiaNews/Agenzie) - La Croce rossa internazionale (Icrc) ha acquistato 750mila litri di carburante, per alimentare i generatori che serviranno a raccogliere acqua da distribuire a un milione di persone bisognose nello Yemen. Nell'ultimo

mese nove città del Paese arabo hanno esaurito le scorte di acqua potabile a causa del blocco saudita in vigore nelle ultime settimane, che ha di fatto azzerato le importazioni del diesel usato per l'estrazione e per il corretto funzionamento dei servizi igienico-sanitari. Il carburante fornito dalla Icrc garantirà il funzionamento per un mese del sistema idrico di due città, Hudaydah e Taiz. L'organismo internazionale definisce la decisione del tutto "eccezionale e insostenibile" nel lungo periodo. I prezzi delle scorte rimanenti, alcune delle quali acquistabili solo al mercato nero, sono saliti alle stelle a un costo insostenibile.

Istituto Brandolini

TRA LE RIGHE DEI LIBRI

Il tempo di Avvento e Natale anche nel nostro istituto è tutto un brulicare di iniziative, attività, riflessione e momenti celebrativi. Iniziando dagli spettacoli e serate di auguri per le famiglie, che si svolgono nell'ultima settimana di scuola, ma la cui preparazione parte almeno un mese prima, a metà novembre, proprio mentre fervono le iniziative di scuola aperta. Un tempo che vede l'annuncio del Natale e della sua preparazione rivolto a tutti gli allievi, con il consueto momento settimanale di preghiera insieme delle medie il lunedì mattina in teatro e momenti appositi di preghiera per i licei e per la scuola primaria. E ancora la visita di San Nicolò al 6 dicembre e la festa dei nonni verso metà mese nel nostro teatro, promossa dal comune di Oderzo e organizzata insieme ai nostri animatori con le scuole primarie del territorio.

La festa dell'Immacolata, cara a San Leonardo Murialdo e tipica della tradizione dei nostri istituti, ha visto quest'anno una celebrazione con i familiari di insegnanti e personale e la presenza degli educatori al pranzo con la comunità dei padri. Non manca mai da qualche anno in avvento il sabato sera di Evening worship in Duomo, promosso dagli animatori del Brandolini insieme ai giovani della forania, serata di preghiera e confessioni, di annuncio del Natale e di invito in chiesa per persone che passano nella piazza grande di Oderzo.

Ed eccoci alle serate di auguri alle famiglie, con il concerto canoro dei ragazzi delle medie, le due serate della recita di Natale della scuola primaria, la serata di riflessione proposta dai licei, quest'anno dal titolo: *Tra le righe dei nostri libri*, nella quale gli allievi si sono impegnati a collegare le materie scolastiche con l'annuncio del Natale. Serate che si concludono sempre con un momento di scambio di auguri con un pezzo di panettone, un brindisi, un po' di cioccolata e vin brulé.

E poi le mattinate di confessioni in chiesa per tutti gli allievi, attraverso una proposta di riflessione e revisione di vita per tutti e la possibilità delle confessioni, constatando che la quasi totalità degli allievi delle medie e più di 2/3 degli allievi dei licei approfittano di questo momento ben preparato, sentito e vissuto.

Infine l'ultimo giorno la preghiera conclusiva per medie e licei e la premiazione finale per l'impegno missionario che ha accompagnato tutti nell'avvento. E nel pomeriggio la S. Messa per allievi e familiari del centro di formazione professionale Engim. Non è finita: la tradizionale celebrazione di mezzanotte vede la nostra piccola chiesa riempirsi di allievi ed ex-allievi con le loro famiglie, salutandoci poi come dopo le serate di auguri. E quindi… le amate vacanze, nelle quali tutto si ferma e tutto tace, niente botti e rumori, solo i preparativi del campo formativo invernale degli animatori prima dell'Epifania. E a gennaio la scuola riprende con la conclusione del quadrimestre.

Cultura e fede, educazione umana e cristiana sono i capisaldi del nostro progetto educativo che presentiamo sempre alle famiglie quando vengono a trovarci, specialmente nei giorni di scuola aperta, il prossimo DOMENICA 21 GENNAIO 2018 alle ore 15.00, con incontri assembleari per ciascun settore scolastico e quindi visita di aule per materie, laboratori, museo e parco. Vi aspettiamo a conoscerci!

Istituto Obici

SI DISCUTE DI LEGALITÀ E DELL'USO DEI SOCIAL

Nell'Aula Magna dell'Istituto Obici, sabato 2 dicembre, la docente di diritto, prof.ssa Giacomazzi Teodolinda, ha incontrato per cinque ore gli alunni delle classi prime di tutti gli indirizzi per realizzare, come da consuetudine, il progetto Legalità.

Il *Progetto di Educazione alla Legalità* nasce innanzitutto come premessa socio-culturale indispensabile per avviare e sviluppare negli studenti la conoscenza e la funzione delle regole nella vita sociale. Inoltre l'attività vuole far comprendere loro come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di valori, quali la dignità, la libertà, la solidarietà e la sicurezza vanno perseguiti e protetti, ponendosi in contrasto contro ogni forma e fenomeno di illegalità.

La condizione giovanile appare, alcune volte, confusa e disorientata perché oscilla tra l'accettazione delle proprie tradizioni e regole familiari e, contestualmente, il rifiuto delle medesime, con il conseguente generarsi di un sistema di conflittualità e di ambivalenza; questo stato spesso è determinato da condizioni economico-sociali che rendono incerta la propria visone del futuro e la constatazione di incoerenza, a volte, tra giudizi e comportamenti. Nella maggior parte dei casi i nostri giovani tendono a ritenere i valori fondamentali della convivenza civile quali, ad esempio, la libertà, la democrazia, la giustizia e le norme, in genere, più una garanzia personale che un bene che va condiviso con la propria collettività.

Il progetto "I giovani e l'uso dei social network" ha l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni all'utilizzo consapevole e responsabile della rete Internet con particolare riferimento alla legge sulla privacy, alla libertà di pubblicare, al cyberbullismo, al sexting, alla tutela del minore, agli illeciti civili e penali.

Gli alunni hanno discusso con la docente, rendendosi consapevoli di essere in prima persona responsabili del proprio futuro e di quello degli altri, del rischio di diventare vittime o autori di reati, di aver acquisito degli strumenti per poter discernerne e discriminare, in modo critico, varie forme di comportamento, arginando quelle negative e lesive.

L'intervento riguardante i giovani e l'uso dei social network si è configurato in un'ottica formativa in modo che gli studenti dell'Obici diventino dei "cittadini globali" ovvero capaci di conoscere, di cogliere i vari fattori socio-culturali del contesto di appartenenza, condividendo e rispettando i propri saperi con culture diverse.

Medicina come vocazione

Venerdì 15 dicembre, nell'Aula Magna dell'Istituto "A. V. Obici", è intervenuto il dott. Antonio Neri, medico chirurgo, specialista in cardiologia, per incontrare gli studenti delle classi quinte dell'indirizzo Socio-Sanitario e interagire con loro sul tema "La medicina come vocazione: comunicare la malattia" . Scopo dell'attività era di far riflettere gli alunni su questa importante tematica della relazione medico-paziente, sulla modalità di comunicare la malattia all'interessato e ai familiari e, dalla parte del medico, fino a che punto egli stesso come persona possa lasciarsi coinvolgere nella dimensione dell'empatia, visto che incontra molti pazienti. A monte di tutto ciò, emerge la questione della professione come missione; vale a dire di quelle attività umane che richiedono la vocazione dell'essere, prima e più che del fare. L'iniziativa rientrava nei programmi delle discipline di indirizzo, quali psicologia, igiene e cultura medico sanitaria e diritto e legislazione socio sanitaria.

Docenti in Europa con Erasmus+

L'istituto Obici ha ottenuto quest'anno un finanziamento per un progetto Erasmus+ relativo alla mobilità dei docenti (azione K1).

A livello nazionale, meno del 25% dei progetti presentati ha ottenuto l'approvazione. Ma di cosa si tratta esattamente?

Le opportunità per il mondo della scuola in Erasmus+ mirano a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione, permettendo a tutti i cittadini di acquisire competenze fondamentali, quali: migliorare le competenze del personale della scuola e rafforzare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle pratiche educative dei paesi europei; aumentare la motivazione e la soddisfazione nel proprio lavoro quotidiano, eccetera.

Tutto ciò viene svolto attraverso varie azioni chiave, tra le quali l'azione chiave 1 – mobilità per l'apprendimento. In questo percorso è possibile scegliere tra un periodo di insegnamento o formazione in un istituto partner europeo, la partecipazione a corsi strutturati, eventi formativi o job-shadowing, ovvero periodi di osservazione in un istituto partner di un altro paese. I Progetti di mobilità sono incentrati sulla formazione del personale della scuola per la crescita professionale e lo sviluppo di nuove competenze.

Pertanto, un gruppo di professori dell'istituto avrà la possibilità di partecipare a corsi di formazione all'estero (in particolare in Inghilterra e in Finlandia) e ad attività di "job shadowing" in Spagna.

Queste opportunità contribuiranno senza dubbio ad arricchire il percorso formativo dei docenti, che avranno la possibilità di confrontarsi con colleghi europei e di apprendere nuovi modi di insegnare, acquisendo consapevolezza dei sistemi scolastici dei vari paesi e cercando di imparare come evitare il problema dell'abbandono scolastico.

La ricaduta delle mobilità previste dal progetto sarà sicuramente positiva per l'intero istituto, perché sia gli studenti sia gli altri docenti potranno beneficiare di nuove relazioni e conoscenze generate dalla partecipazione al progetto.

UN PREMIO PER RICORDARE UN GRANDE SOMMELIER

Ha riscosso grande successo il "PREMIO GIANCARLO MORETTO 2017": Premiazione del miglior verduzzo delle terre del Piave e del Livenza- Annata 2016. L'evento, patrocinato dalle Amministrazioni Comunali di Oderzo, Motta di Livenza e Ponte di Piave, è stato fortemente voluto da Giancarlo Franco Castaldo della Confraternita "LA PIAVE: scola de i mastri de boca e de caneva" che ha organizzato la manifestazione assieme all'Associazione Culturale "SINDIACRON" e con il supporto di Umberto Perissinotto presidente della Confraternita "INCROCI MANZONI" di Motta di Livenza, si è svolto Domenica 10 dicembre 2017, nell'artistica sala delle cerimonie di Palazzo Foscolo di Oderzo gremita di gente.

Nel suo intervento il Castaldo de "La Piave", Giancarlo Franco, ha voluto spiegare il significato ed il valore del premio e mettere in risalto la figura dell'amico Giancarlo Moretto, vero esperto di enogastronomia e attivissimo divulgatore della cultura del vino e degli abbinamenti ai piatti della cucina tradizionale. Ha ringraziato i suoi collaboratori e la Giuria del Premio per il magnifico lavoro svolto.

Il Presidente di "Sindiacron", Prof. Nicola Pellegrino, che ha condotto la manifestazione, ha evidenziato le finalità che le due Associazioni perseguono e l'impegno che esse riservano al recupero dei valori e della cultura della tradizione. Ha sottolineato l'importanza della conservazione e della salvaguardia dei vitigni autoctoni soprattutto in questo momento in cui le culture estensive e monotematiche si stanno diffondendo sempre di più a scapito delle varietà viticole che da sempre hanno caratterizzato le terre del Piave e della Livenza. Quindi legge la lettera di saluto del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia che " si rammarica di non poter partecipare all'evento per concomitanti impegni istituzionali e si complimenta con "La Piave" e " Sindiacron " che, oltre a ricordare la figura di Giancarlo Moretto, grande sommelier, hanno dato vita alla prima rassegna enologica dedicata al Verduzzo e alle sue varietà. Porge l'augurio del miglior successo, con il saluto della Regione del Veneto e suo personale a tutti i presenti." Il Presidente Pellegrino saluta e ringrazia le Autorità presenti: il Sindaco di Oderzo, Ing. Maria Scardellato, poi intervenuta, il Consigliere Regionale Avv. Pietro Dalla Libera, il Sindaco di Motta di Livenza, Paolo Speranzon e la Sindaca di Ponte di Piave, Paola Roma.

Anche Antonietta Casagrande Moretto, Presidente del Premio e moglie di Giancarlo Moretto oltre che sua grande collaboratrice, commossa, ha voluto ricordare le iniziative e l'impegno profuso dal marito nel far conoscere il vino ed ha ringraziato Giancarlo Franco e tutti coloro che con questa iniziativa hanno manifestato affetto e riconoscenza al suo Giancarlo, fondatore della Sezione di Treviso della FISAR (Federazione Italiana Sommelier Albergatori e Ristoratori).

Particolarmente apprezzato l'intervento del Presidente dell' UCET (Unione Circoli Enogastronomici del Triveneto), Leandro Costa, che, sentitosi onorato di essere presente alla manifestazione, ha espresso il suo apprezzamento per l'interessante iniziativa volta a valorizzare le colture e la cultura del territorio.

Grandi emozioni e scroscianti applausi al giovane pianista, Andrea Tessarotto che ha magistralmente eseguito brani musicali classici e moderni creando un'atmosfera ideale ad accogliere i protagonisti dell'evento.

Hanno ottenuto il 1° Premio assoluto (bassorilievo realizzato dal Prof. Ezio Burigana) per ogni varietà di vino:

- 1° Premio assoluto al Verduzzo Tranquillo 2016 - "Azienda Agraria Leo Nardin" di Stefano Nardin
- 1° Premio assoluto al Verduzzo Dorato 2016 - "Azienda Agraria Corazza" di Walter Corazza
- 1° Premio assoluto al Verduzzo Frizzante 2016 - "Società Agricola "Gris" di Rigoni Vittorio e figli"
- 1° Premio assoluto al Verduzzo Spumante 2016 - "Soc. Agr. Capo di Vigna" di Ruggero Lunardelli"

Alla selezione finale con valutazione pari o superiore a 90/100 vengono premiati con l'attestato che certifica la qualità di vini prestigiosi e di eccellenza del territorio tra Piave e Livenza:

Az. Agr."Rigoni Vittorio & Figli" di Rigoni Michele; Soc. Agr. Vini Delle Baite di Cardin Mauro e Renz Az. Agr. "AQuercia" di Smaniotto Alessandro ; Tenuta San Paolo di Romeo Marangon; Di Motta (Soc. Coop. Agric. Livenza-COAL) Bettinelli Luca Cesare; Società Agricola"Capo di Vigna" di Ruggero Lunardelli

Si passa quindi alla cerimonia di intronizzazione dei nuovi componenti de La Piave e, dopo aver presentato i loro curriculum, il cerimoniere pronuncia la frase di rito "Gianluca Dal Paos; Bruno Camilotto; Gianni Gal; Giorgio Prati da questo momento hanno voce in Capitolo ne La Piave: Scola de i Mastri de boca e de caneva!"

La manifestazione termina con altre brillanti esecuzioni del talentuoso pianista Andrea Tessarotto. Il numeroso pubblico presente ha applaudito a lungo alzandosi in piedi. Musica e vino: quale più felice connubio? Tutto in sintonia con Giancarlo Moretto, il poeta del vino! Poi tutti a pranzo "con vini rigorosamente abbinati ai cibi" in un Ristorante del centro opitergino.

Antonietta Pulzatto Bagolin

I SEGNATEMPO

ANNO DOPO ANNO... DAL 1984 AD OGGI

L'inaugurazione della Mostra di Giovanni Cremonese presso" Funzione Arte Neno Moretti" a Paese, il 3 dicembre scorso, ha avuto un inizio assai singolare: con il famoso Dialogo tra un venditore di Almanacchi e un passante, tratto dalle Operette Morali di Giacomo Leopardi. -Almanacchi, almanacchi nuovi!- Almanacchi nuovi?- Si!- La Prof.ssa Francesca Cursi ed il Prof. Ernesto Marchesini, con la loro interpretazione spiritosa, volta ad interrogare il futuro e ciò che verrà, a scandire i giorni, i mesi e gli anni, hanno creato l'atmosfera per entrare nello spirito delle opere realizzate da Giovanni Cremonese ed esposte in ordine cronologico alle pareti del Centro Culturale "FUNZIONE ARTE" dove un gruppo di cinque amici artisti, fra i quali il nostro Giovanni, da dieci anni animano, invitando ad esporre ogni prima domenica del mese artisti: pittori, scultori, fotografi, ecc. Il nostro artista opitergino ha intitolato la sua mostra "I SEGNATEMPO" e sono le opere originali di disegni a carboncino e dipinti in chine acquarellate che ad iniziare dal 1984, ogni fine anno faceva riprodurre in stampa in biglietti augurali facendone poi dono, come segno di stima e ringraziamento ai collaboratori dell'Azienda che lui ha diretto per 33 anni fino al pensionamento; iniziativa questa che ha proseguito anche quando, da pensionato, è rientrato a Oderzo, dipingendo i più caratteristici scorci di questa sua bella città natale. Quindi le sue 34 opere esposte sono una sequenza di paesaggi, di angoli di interni con cose famigliari, di nature morte, tutte testimonianze di emozioni che l'artista ha vissuto nel tempo.

"Osservando il percorso delle opere dice la critica d'arte, Francesca Cursi seguiamo anche la storia artistica di Giovanni Cremonese. Nel lavoro grafico-pittorico, per lui la preoccupazione è stata quella di rendere visibile l'affetto e la condivisione di eventi importanti come Natale, Capodanno e Pasqua. Ha ideato e realizzato una Via Crucis di 14 quadri, coinvolgendo altri amici artisti e che ha avuto dieci mostre a scopo umanitario ed ora è collocata a Gerusalemme.

La sala espositiva era assai affollata; Giovanni ha ringraziato tutti i presenti, numerosi gli amici opitergini, trevigiani e dei luoghi dove Giovanni ha vissuto per lavoro e verso i quali, in particolare, ha rivolto sentite parole di stima e ringraziamento; e ancora c'erano colleghi artisti che frequentano questo Centro Culturale e che hanno voluto festeggiare il decimo anniversario della loro sede con questa Mostra che è proseguita il 17 dicembre, giorno in cui la scrittrice Claudia Tortora ha presentato il suo libro "LA CAMELIA DEL PARTIGIANO" con letture di Fabio Geromel e interventi musicali di Massimiliano Dozzo.

A. P. B.

QUALITA' DEI SERVIZI SANITARI

La salute è il bene più prezioso che una persona possa avere.

Il servizio prenotazioni della nostra Unità locale socio-sanitaria mi aveva programmato una prestazione al centro prelievi del Presidio dì Oderzo, per martedì 12 Dicembre ore 8.10, con la raccomandazione di essere puntuale.

Lunedì 11 squilla il cellulare ed una gentile voce femminile m'informa che martedì 12 potrebbe esserci uno sciopero. Mi consiglia di andare nei giorni successivi. Complimenti: questa è efficienza ed organizzazione.

È mia abitudine, mentre faccio colazione, accendere la televisione per essere informato di ciò che accade nel mondo. La trasmissione "Agorà", su Rai 3, conferma lo sciopero dei medici a livello nazionale e coglie l'occasione per affrontare il problema del funzionamento del Sistema Sanitario a livello Nazionale. E' stato per me divertente sentire una voce storica l' on. Cirino Pomicino ultranovantenne, con una lucidità disarmante, ricordare i tempi dell''avvio della Riforma Sanitaria. Una visione lungimirante dei politici della Prima Repubblica. Una Sanità in cui tutti i cittadini potessero avere accesso gratuitamente.

Erano tempi in cui se non avevi soldi non ti curavi. Noi Veneti possiamo affermare con orgoglio che la Riforma Sanitaria porta l'imprimatur di un grande Ministro Trevigiano: Tina Anselmi. Purtroppo oggi politici di quella levatura non ce ne sono più. Quasi mezzo secolo è trascorso da quella riforma considerata rivoluzionaria ma è stata determinante. Il motto era: "Uscire dagli Ospedali e andare sul territorio".

L'avvento delle Regioni ha consegnato ad esse una sfida importante. Ogni Regione aveva al suo interno ospedali da chiudere e campanilismi da superare. Ogni zona difendeva strenuamente il proprio Ospedale.

Oderzo e Motta di Livenza ne sono la testimonianza. Quante battaglie politiche. Si arrivò ad un primo accordo che prevedeva la fusione con suddivisione di reparti ospedalieri tra le due realtà. Discussioni a non finire. Gradualmente, si arrivò a quella che era la soluzione più logica: l'attuale. Va dato atto a tutti che mai venne meno l'impegno a migliorare i servizi ai cittadini.

Tante sono le critiche della gente sul funzionamento della Sanità; alle volte giustificate, altre volte ingenerose. Sforziamoci di essere obiettivi.

Il nostro interlocutore di fiducia è il Medico di Base. Costituisce il primo anello per una serie di servizi sanitari. Si sentono le lamentele per una eccessiva concentrazione di medici di base a Oderzo.

Il centro prenotazioni e prelievi è bene organizzato e non si sentono rilievi importanti. Il Pronto Soccorso alle volte è oggetto di critiche per i tempi di attesa. Ma questo rientra proprio nella tipologia del servizio. Il ricovero ospedaliero risponde a degli standard soddisfacenti e i pazienti lo confermano.

Il punto critico, da sempre, è sui tempi d'attesa per certe visite specialistiche. Mesi se ti rivolgi alla struttura pubblica, giorni o subito, se ti rivolgi al privato. Molte volte è lo stesso medico specialista che opera in ambedue le realtà. Ad onor del vero le cose sono migliorate da quando a Motta opera l'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione.

Queste sono le cose che fanno arrabbiare la gente. Con i soldi... E chi non ha questa possibilità?… Non entro nel merito dello sciopero dei medici che ha creato qualche disservizio all'utenza. Essendo a livello nazionale, pare più di solidarietà verso altre Regioni dove la Sanità funziona male. Il Veneto è un'oasi felice. Anzi è additato ad esempio a livello nazionale ed anche internazionale. Treviso ha dei reparti di assoluta eccellenza.

Ho avuto modo di accompagnare mia moglie per una visita specialistica a Mestre all'Ospedale dell'Angelo. Sono rimasto stupefatto dalla bellezza. Non è un ospedale ma un Hotel a 5 stelle. Ancora più soddisfatto perché il Direttore Generale che dirige quella struttura è un opitergino: il dott. Giuseppe Dal Ben, mio assessore di un tempo.

Questa è la Sanità del Veneto di cui dobbiamo essere orgogliosi e sentirci chiamati a collaborare per migliorarla. Dobbiamo sempre più prendere coscienza che l'aumento delle persone anziane (fatto positivo), l'emergere di nuove patologie comporteranno una crescente spesa sanitaria. E' inutile farsi illusioni. Lo Stato, le Regioni, i Comuni, avranno sempre meno risorse finanziarie. Fatte salve le fasce deboli sulle quali i "ticket" sono pesanti, vanno chiesti sacrifici e solidarietà a chi ha più possibilità.

Da noi non esiste la "malasanità ". Eppure cresce rabbia e rancore fra la gente. E' giustificato o è piuttosto una moda di protestare e criticare tutto e tutti? Se la televisione facesse vedere anche le cose positive...!

Si voterà nei primi mesi del nuovo anno. La politica fa una gara sfrenata a chi offre di più in cambio di voti.

Un economista serio ha calcolato in centinaia di miliardi il costo di quelle promesse. Vi pare una cosa seria?

Tre sono i pilastri che un Governo in questo difficile momento economico deve garantire ai propri cittadini:

- lavoro e occupazione soprattutto ai giovani;
- che le pensioni siano erogate;
- che la Sanità abbia le risorse per funzionare.

Assicurare queste tre priorità comporta un impegno finanziario enorme. Le promesse elettorali lasciano il tempo che trovano.

Poiché abbiamo parlato di Sanità, desidero sottolineare il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato che si celebra l'11febbraio:

"Preservare gli Ospedali dal rischio dell'aziendalismo di mercato; finisce per scartare i poveri. Il malato venga rispettato nella sua dignità di persona umana. I cristiani che operano in queste strutture diano testimonianza del Vangelo ".

Anche se in ritardo, auguri a tutti di un anno felice.

Fulgenzio Zulian

Cose viste

Questa volta voglio sbilanciarmi confessando una cosa populista, cioè la mia passione per il cinema. Vado meno di una volta, sono diventato più esigente, non amo la fantascienza, odio i cine- panettoni, mi piacciono i film che hanno una trama, meglio ancora se trattano temi sociali.

Ho amato le opere di Vittorio De Sica "Ladri di biciclette", di Luchino Visconti "La terra trema", di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli". Oggi preferisco le pellicole di Woody Allen e di Pedro Almodovar, che indagano nell'inconscio.

Ero assiduo a frequentare il Patronato Turroni, un'isola ideale per un giovane curioso come me. Ogni domenica entravo nella sala adiacente al Patronato, dove il sacerdote proiettava un film. I più divertenti proponevano le storie di Stanlio e Olio che facevano sbellicare dalle risa con le loro gag irresistibili.

Mi sono rimasti impressi personaggi mitici come Tarzan, Jane (la fidanzata) e Cita, la scimmia che faceva ridere. Ma l'artista più grande di tutti era il vagabondo con la bombetta e il bastone: Charlot, Charles Chaplin, che raggiunse un successo planetario. Mi porto dietro un nutrito numero di attori molto amati cominciando da Shirley Temple (bambina prodigio) Elisabeth Taylor e Mickey Rooney che facevano coppia in parecchi lavori. Ero attratto dai western interpretati da John Wayne e Gary Cooper, in perenne disputa con gli indiani.

Ho gustato molto anche i musical con Fred Astaire e Ginger Rogers e le composizioni di Cole Porter, Irving Berlin, George Gershwin. Ero sbalordito dai film gialli diretti da Alfred Hitchcock. E' anche vero che il cinema americano privilegiava il riscontro dei dollari ed i produttori aspiravano al guadagno sicuro.

Mentre il cinema europeo si occupava della storia, della trama, e furoreggiava il tema sociale, in Italia prevaleva il neorealismo con pellicole come "Roma città aperta" di Roberto Rossellini che ha fatto scuola. Se avessi potere di fare rinascere qualcuno, dopo Charlie Chaplin, farei rinascere Vittorio De Sica e Federico Fellini, poeti completi.

A malincuore devo però riconoscere all'America un'indomabile energia. Dopo il crollo delle Torri Gemelle, ha ricostruito una torre più alta e più bella sul luogo del disastro. I pionieri avevano creato Hollywood, e ancora oggi va dato onore e merito a quel popolo per la lungimiranza, non solo imprenditoriale, ma anche umana.

Zorro

Lettera in redazione

Il restauro della stazione ferroviaria

Dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, abbiamo ricevuto la seguente precisazione sulla stazione ferroviaria di Oderzo:

In riferimento a quanto riportato a pag. 2 del Dialogo di Dicembre 2017 (rubrica "Il Dialoghetto"), riguardo la Stazione FFSS di Oderzo il cui mancato restauro sarebbe stato causato da questa Soprintendenza, vorremmo chiarire quanto segue:

- l'edificio, di sicura valenza architettonica, è molto vecchio e di proprietà pubblica e quindi per intervenire (art. 21 del Codice dei Beni Culturali) occorreva la nostra autorizzazione che avremmo concesso velocemente e volentieri dopo aver esaminato il progetto;
- Trenitalia ha invece cominciato i lavori senza alcuna autorizzazione e poi li ha interrotti senza spiegazioni.

E' ovvio, quindi, che la Soprintendenza ha tutto l'interesse che l'edificio sia restaurato e utilizzato: cosa non avvenuta per responsabilità esclusiva di Trenitalia. Nel caso di altre Stazioni lungo la linea Portogruaro - Treviso, se i lavori sono stati effettuati ciò è avvenuto senza autorizzazione e verifica, da parte nostra, della correttezza del restauro.

Arch. Luciano Mingotto

Nelle 'brevi' del Dialoghetto di dicembre avevamo pubblicato il seguente testo: " Doccia fredda per la pallamano Oderzo dopo che la società sportiva aveva ottenuto in comodato d'uso la vecchia stazione ferroviaria di Oderzo per farne la propria sede e aprirla ad altre associazioni. Come un fulmine a ciel sereno, è arrivato il blocco della soprintendenza ai beni architettonici sul cantiere. La motivazione sarebbe l'antichità dell'edificio che risale a fine ottocento, essendo la linea Treviso-Motta stata inaugurata nel 1885. Considerato che la soprintendenza non è mai intervenuta su edifici della stessa tipologia e della medesima linea, c'è chi sospetta qualche intervento a gamba tesa contro una soluzione che avrebbe accontentato sia la società sportiva che l'Amministrazione comunale che i pendolari."

Ora, possiamo solo esprimere soddisfazione all'amico architetto Luciano Mingotto che ha scelto noi per entrare nel dettaglio tecnico di una vicenda riportata sia dalla Tribuna di Treviso (Alemanno, 8 ottobre) che dal Gazzettino (Fregonese, 8 novembre) e confermata dal Sindaco di Oderzo in un incontro pubblico a Palazzo Moro lo scorso 16 novembre. Guardando in positivo, par di capire che sull'utilità del restauro non ha dubbi nemmeno la Soprintendenza.

Il pastore buono

Don Giovanni Casagrande fu parroco di Lutrano dal 1917 al 1961. Durante i due conflitti mondiali si dimostrò instancabile e portatore di bene a tutti.

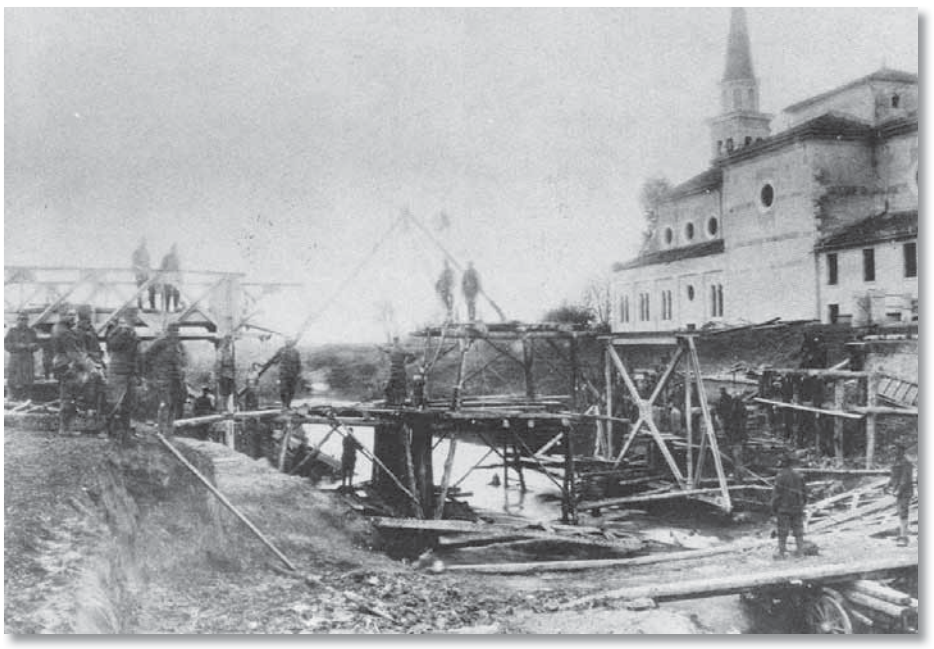


foto scattata il 30 ottobre 2017, pochi giorni dopo l'invasione, conservata dell'archivio di guerra di Vienna

L'8 novembre 1917 giunsero in paese le truppe nemiche; entrarono nelle case, e si impadronirono di tutto. Durante l'invasione questa popolazione ebbe a soffrire assai, e specialmente negli ultimi mesi sentì anche gli stimoli della fame. Oltre a quelli di Lutrano si trovarono qui molti profughi del Piave, parecchi dei quali lasciarono la vita.

La Parrocchia fu sempre assistita dall'arciprete don Giovanni Casagrande, trasferito da Francenigo il 22 gennaio di questo stesso anno. Nella canonica fu insediata dapprima la Croce Rossa, e più tardi il tribunale di guerra colle rispettive carceri; nel palazzo della Signora Pagani Faelli a Bornia, il nemico vi pose il Comando Supremo (prima della IX e poi della VII divisione di fanteria autroungarica comandata dal feldmaresciallo Baumgartner.

[…] Ciò che resterà in perpetua e rea memoria di questa invasione è il fatto di aver minato il 30 ottobre 1918 alla vigilia della sua disastrosa ritirata il bel campanile posto a ridosso della facciata della Chiesa, il quale cadde con fragore travolgendo parte della Chiesa e della facciata seppellendo sotto le macerie il battistero, la pila dell'acqua santa, parte dell'organo e un quadro dell'artistica Via Crucis. La Chiesa venne riparata subito dopo la ritirata dal Genio Militare. *(Dalla relazione del parroco di Lutrano sull'occupazione autro ungarica 1917-18)*

In concomitanza dell'inaugurazione di un pannello, collocato nel sagrato della chiesa, sul percorso della Grande Guerra allestito dal Rotary Club e dall'Associazione Nazionale Carabinieri, la figura di mons. Giovanni Casagrande che rimase per 44 anni nella medesima parrocchia è stata oggetto di un'interessante serata sul tema "I pastori che non abbandonarono le loro greggi". Sono intervenuti i relatori Vito Marcuzzo, autore del recente libro "Grande Guerra: Austroungarici nel medio Piave"; Renzo Toffoli, storico e musicista; infine mons. Piersante Dametto che tra gli anni sessanta e settanta fu collaboratore pastorale a Lutrano ed ebbe modo di raccogliere testimonianze dirette sul sacerdote originario di Osigo. E' ricordato in particolare per lo zelo pastorale coronato da 15 ordinazioni sacerdotali e 50 professioni religiose.

***

Per gentile concessione di Stefano Bergamo, pubblichiamo una veduta aerea di Oderzo e dintorni, ripresa durante l'occupazione 1917-18.

IL VESCOVO DEGLI ULTIMI

Dai terremotati del Belice alle vittime della malavita

Si è spento mons. Antonio Riboldi, il 10 dicembre, all'età 94 anni, nella casa dei padri rosminiani sul Lago Maggiore dove si trovava dalla scorsa estate. A darne l'annuncio la Curia di Acerra dove è stato vescovo dal 1978 per ventidue anni. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di Stresa.

Si fece voce dei terremotati del Belice, in Sicilia, che vivevano al freddo nelle baracche. Fu pastore in terra di camorra, in tempi in cui i morti si contavano a centinaia. Per anni fu anche voce della trasmissione radiofonica "Ascolta si fa sera" in cui proponeva con immediatezza paterna le sue riflessioni.

Nel 1991, intervenne sul tema "Chiesa e società in Italia" ad uno degli affollati incontri quaresimali organizzati da don Giovanni Pizzutto.

Riprendiamo alcuni passaggi dell'intervista che realizzammo in quell'occasione.

- Quanto ha influito sulla sua "carriera" l'esperienza del Belice?

«Come servizio l'esperienza del terremoto è stata un grosso noviziato per conoscere l'uomo, per diventare poi missionari e testimoni della carità. Come carriera ecclesiale, nessuna.»

- Ma pensa che sarebbe diventato vescovo se non si fosse battuto, in maniera spettacolare, per denunciare lo scandalo dei ritardi nella ricostruzione?

«È stata un'esperienza singolare perché allora la carità era la "Caritas", l'assistenza in senso stretto; poi è diventata una carità che promuoveva giustizia, per di più in un tempo molto difficile: '68-78, gli anni del terrorismo. E per me si trattava di aiutare questi a farsi uomini, a non farsi imbrigliare nel bisogno e nella rassegnazione, e di impedire che la violenza arrivasse lì..

- Qual è stato il suo rapporto con i terroristi. A cosa deve questo interesse, stavo per dire privilegio?

«Semplicemente mi hanno chiamato. Per una serie di cose sono stato automaticamente invitato prima da uno poi dall'altro, avendo trovato che in fondo la Chiesa era rimasta sulla piazza l'unica fontanella che ascoltava ed era pronta a raccogliere.»

- Chi è andato a trovare in carcere?

«Da Barbone alla sua ex fidanzata, a Morucci, alla Faranda, a Savasta. E come si fa a ricordarli tutti?»

- Una volta un giornalista del Corriere della Sera le chiese cosa non avesse ancora visto. Le ripropongo la stessa domanda: cosa non ha ancora visto, mons. Riboldi?

«È difficile dirlo, perché ho visto tutte le speranze, tutte le delinquenze, tutto l'uomo nel bene e nel male, fino in fondo. Credo che mi rimanga ancora da vedere l'uomo che sprofonda ancora di più, ma che si rialza ancora di più.»

- Una parola di speranza per i giovani d'oggi. Come li vede: paurosi o senza testimoni?

«Hanno bisogno di uno scrollone, sennò rischiamo di compatirli. Dobbiamo fargli vedere il bello che segue allo scrollone. Credo che il nostro difetto è rimasto di condannarli senza proposte.»

(g.m.)

Libri

Otello Drusian

SANTISSIMO CORTELLAZZO

«Girando a sinistra dall'Osteria del Sior Isidoro, dalla strada che da Fossalta Maggiore porta a Busco, ci si immette in una stradina bianca, tutta contornata di salici e gelsi, piena di curve e di buche che correndo tutta in mezzo alla natura, ti porta verso Campodipietra. Ora si chiama via Bidoggia, ma un tempo rappresentava l'inizio di via Cortellazzo, il Santissimo Cortellazzo, così chiamata dai giovani perché negli anni '40 in questa contrada abitavano contemporaneamente una trentina di ragazze "bone da moroso" e questi facevano a gara per accompagnarle a casa la domenica pomeriggio finito il 'Vespro'».

Otello Drusian non disdegna le imprese difficili. Basti pensare che nel 2014 ha scritto una gustosa biografia sul "Vescovo della Bassa", come veniva chiamato mons. Domenico Visintin, "el Degan" per eccellenza. Una vita operosa, un'intelligenza acuta, un fiuto unico. Le copie del libro sono andate "bruciate" e i moderni mezzi della digitalizzazione non pongono limiti di tiratura a domanda.

In collaborazione con mons. Piersante Dametto, nel 2016 Drusian ha poi presentato un'altra bella figura di sacerdote, quella di mons. Giuseppe Moretti (1871-1916). Una personalità attenta soprattutto alle tante situazioni di disagio della comunità opitergina: giovani, poveri, sofferenti, vicini alla sua sensibilità pastorale e umana. Una carità naturale ed un'empatia spontanea con ogni forma di sofferenza.

Sempre nel 2016 lo studioso di Fossalta aveva curato per L'Azione la riedizione del libro "Perché quelli che verranno ricordino", un omaggio ai sacerdoti e chierici militari della diocesi morti durante la prima guerra mondiale.

E sempre sul periodo della Grande Guerra si era dedicato alla riedizione del diario di padre Lodovico Ciganotto "L'invasione austro-ungarica a Motta di Livenza e dintorni".

«Questa via Cortellazzo un po' mi appartiene», commenta mons. Piersante Dametto, «perché da essa proveniva mia nonna materna, Caterina Dal Ben e anch'io da bambino la frequentavo per andare dai parenti "Follador", così erano chiamati i Dal Ben.

Negli occhi ho ancora la visione del verde degli alberi che accompagnava tutto il tragitto e ho ancora la sensazione di freschezza per l'abbondanza d'acqua che attraversava la contrada con la Fossa Formosa, la Bidoggia e la fontana zampillante posta proprio davanti alla casa dei miei zii.»

Nella descrizione di personaggi, di storie familiari, di cronache di vita si coglie soprattutto un clima di serenità e di fiducia che sa affrontare i problemi e le situazioni difficili con coraggio e con speranza, anche nei momenti più dolorosi.

Le persone allora si sentivano sostenute dalla fede nella provvidenza e da un forte senso di solidarietà che faceva, per certi aspetti, di una contrada una famiglia.

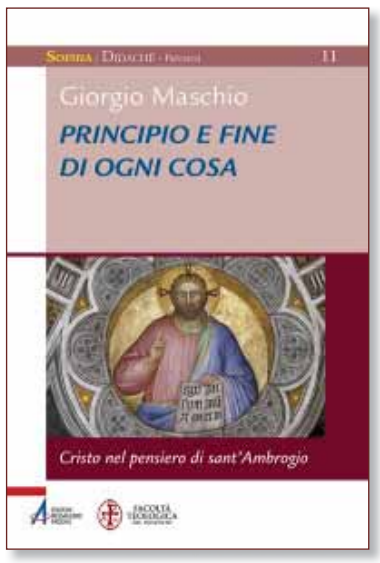
«La via Cortellazzo non era un'isola chiusa nella sua bellezza e nel suo piccolo mondo ma si apriva prima di tutto alla parrocchia, punto di riferimento del tempo descritto nel libro». Riprende don Piersante: «Anche se i tempi non si possono ripetere, esso contiene un messaggio: dobbiamo riscoprire la strada delle cose semplici che rendevano bella l'esistenza e vera la solidarietà; dobbiamo impegnarci a rispettare la nostra campagna meravigliosa perché sia il giardino dove si sta bene insieme.»

Per Marco Zabotti, direttore scientifico dell'Istituto diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi": «Le virtù teologali praticate da un popolo cristiano, che vive le singole storie personali degli umili dentro la grande storia dei destini di tutti, hanno lasciato fino a noi tracce incancellabili, lezioni profonde, testimonianze esemplari».

g.m.

"Santissimo Cortellazzo" di Otello Drusian, con prefazione di mons. Piersante Dametto, La Piave Editore, 2017, pagg. 266

IL PENSIERO DI SANT'AMBROGIO



Principio e fine di ogni cosa: un saggio prezioso su sant'Ambrogio, una delle figure più luminose della storia della Chiesa, sulla quale non ha mai cessato di diffondere la luce della sua dottrina e il fascino vivo della sua spiritualità. Da governatore (consularis) di Milano, in maniera inattesa e singolare ne divenne il vescovo, lasciandovi un'impronta indelebile nella fede, nella liturgia e nella stessa civiltà.

Diverse vie si possono percorrere per entrare nella conoscenza di sant'Ambrogio, l'autore ne privilegia una che, più d'ogni altra, conduce all'intelligenza del suo animo e della sua mente: quella del rapporto che egli intratteneva col «Signore Gesù», come egli amava dire, cioè la via tracciata dalle sue preghiere ardenti e appassionate a Colui che definiva, con immagine ardita e singolare: «seme di tutte le cose» (semen omnium). Un saggio di lettura e studio consigliato agli studenti di teologia e storia del cristianesimo.

"Principio e fine di ogni cosa - Cristo nel pensiero di sant'Ambrogio" di Giorgio Maschio, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, 2017, pagg. 186.

Don Giorgio Maschio, Parroco di Portobuffolè (Treviso), è docente nello Studio teologico di Treviso-Vittorio Veneto. Tra le pubblicazioni, studi su sant'Ambrogio (Augustinianum 2003; Queriniana 2004), su sant'Ireneo (Marcianum Press 2008) e su altri argomenti di patristica (Jaca Book 2010; Marcianum Press 2012).

E ancora "Il mistero nuziale. Letture da Ambrogio e Crisostomo", Messaggero 2013; "In ascolto dei Padri", Marcianum Press 2015.

Il gruppo di amici del Bar dell'Artista (da sx Matteo de Luca, Ubi Molinari, Giusy Randazzo, Carlone Fassini e Mario Leny)

UN GRIDO CHE SALE ANCORA AL CIELO

Mezzo secolo tondo dalla composizione e dalla prima declamazione pubblica di un poemetto contro il natale consumista che Norman Zoia (il quale proprio a Oderzo è stato, seppur per breve tempo, in seminario) ha poi portato in progress attraverso gli anni e le performances. Un grido che è risuonato sui sagrati delle chiese, nelle fabbriche occupate e nei centri sociali, in radio, a teatro e in molte altre situazioni culturali a Firenze, nella riviera ligure e nel lombardo veneto, tra Milano e la Marca trevigiana (un reading al Free Time di Oderzo nel 1992 e in piazza a Motta di Livenza quattro anni fa). Per ricordare il cinquantesimo l'opera è tornata dove è stata composta, nella stessa Milano, grazie agli amici del *Bar dell'Artista* capitanati da Mario Leny. Lo scorso dicembre è stata incisa al Frizzi & Lazzi di Porta Ticinese una riduzione curata dallo stesso Zoia e affidata al giovane letterato Matteo De Luca in coppia con Giusy Randazzo, giornalista, modella e regina di *Rock'n'roll Radio* (emittente che poi ha trasmesso in differita la recita proprio nella prima decade di gennaio in nuovo anno). Il tutto grazie al sostegno di Carlone Fassini all'armonica, Ubi Molinari alla chitarra e ancora Leny che ha introdotto l'evento. Una proposta molto informale e underground gestita direttamente ai tavoli del locale come spesso usava negli appuntamenti della vecchia beat generation. I versi hanno per altro trovato pubblicazione nel corso delle stagioni su giornali e riviste e in due libri: *Iena Scultorea* (1997, *Edizioni Trademedia*) e l'omonimo *Grido di Natale e altri dolci veleni* (2013, *Fuzzbook:s*).

Norman Zoia col libretto del Grido

Poesie scelte

da Luciana Moretto

Gerico

E' raro sentire cantare in strada
molto più raro sentire fischiare
o fischiettare
se qualcuno lo fa
l'aria sembra fargli spazio
ti sembra che un refolo muova
la flora dei tuoi pensieri
ti metta dove prima non eri;
ma come passa chi fischia
la noia stende le vertebre al sole
e tu rientri dov'eri
dietro il douglas dei serramenti
dentro il livore
degli appartamenti
al tango delle dita sul tavolo ti chiedi
da quali trombe scosse
scrollate le mura
per quali brecce potremo vedere
- fresca -
come un sogno appena sbucciato
la terra che calpesteremo, allegri.

Pierluigi Cappello

Non è semplicemente il richiamo biblico al crollo delle mura della antica città della Palestina, "Gerico" e soprattutto la fotografia del nostro tempo, della solitudine che lo attanaglia.
Questo dice il poeta: siamo soli all'interno delle nostre case, dei nostri appartamenti, dietro le imposte che teniamo ben chiuse per timore di presenze estranee.
E non solo: siamo soli dentro noi stessi come se avessimo costruito un muro (le mura di Gerico) intorno al nostro cuore.
C'è lo sfarinamento dei rapporti umani, la babele delle nostre città.
Nella sua poesia Pierluigi Cappello auspica il crollo di queste mura, di modo che, attraverso una breccia, si possa uscire, tutti noi possiamo uscire all'aperto, ritrovare un mondo vivibile, una terra da calpestare, allegri.
E allora si sentirà più spesso cantare in strada, fischiare o fischiettare come dice il poeta nell'incipit della sua splendida poesia.

L'angolo della poesia

Proponiamo ora un quadretto di vita veneziana così familiare a Maria Pia Lo Vullo, ospite della Casa di Soggiorno "Simonetti"

IL VIAGGIO

Tremendo, inesorabil valico
lo stanco viandante aspettar,
nell'intricata, pallida falce
d'una luna al tramontar.

Riveder la lunga via, ricordi
nebbiosi d'interminabil salite,
di burrascose cadute, di rosei
orizzonti ed azzurrissimi cieli,
effimere gioie inseguite, sospiri,
verzure fiorite d'amori sinceri,
deserti di speranze perdute.

Il sole splende, l'andar riprende,
chi s'è fermato, altri è arrivato,
or sola solitudine il progredir.
Il passo greve, faticoso, assurdo,
or va più lento, incessante,
silente ad incontrar la meta.

Si nasce, si corre, s'inciampa,
la storia infinita: maternamente
Natura c'invita, paternamente
fra braccia amorose ci accoglie.

Gianfranco Trevisan

TONIN...

I gà batuo a la me porta
gièra dò tipi strani
i oci un poco storti
de certo non italiani
"potemo entrar" i me dize
"gaviemo far un controlo e
c'è rubinetto spande
che sotto i xe in amòlo"
De çerto i xe foresti,
no' i parla in venessian
co' i pie i me spenze la porta,
stè 'tenti - mi ghe digo -
fe pian che la xe un fià storta
e i fioi ancora i dorme
el nono fa colassion
e la dona xe che stira
in casa gò confusion
"non importa buttiamo un ocio
è solo poder véder
l'idraulico poi vien
soto xe tuto un pocio"
Stò fato non me convinse
Sti qua me tol per el sésto
-spetè spetè un momento
Ve ciamo me marìo
Tonin vien qua i te çerca-
E alsando de più la 'oxe
-dai Tonin sbrighete
Che qua i me mete in croze

Sentindome sigar quei resta
imatonii
e vardandose nei oci
no i perde un sol momento
i scampa zo da le scale
veloci più del vento
me vien la tremariola
tiro un gran sospiro
in casa gèro sola
e no' son mi maridada
bastava solo un momento
per farme anca del mal
e portarme via el scheleto
che scondo soto el leto
e drento el cuor ringrassio
quel Tonin de fantasia
che i ladri gà spaventa
fassendoli scampar via

Maria Pia Lo Vullo

MALINCONIA DELLA SERA

La malinconia della sera
Arriva sorniona
Ti assale di colpo
Dopo che si fa buio_

Ti prende alla bocca dello stomaco
E ti vien voglia di piangere…
Non sai perché
Però hai voglia di sfogarti
Di versare lacrime
Che non escono
Non escono_

Sei lì sotto la doccia
E l'acqua che schizza
E che scivola lungo il tuo corpo
Sembra prendere il posto
Delle lacrime non versate
Ma…
Non è così_

Vieni fuori
Ti asciughi
E il nodo allo stomaco
È sempre lì
Non se n'è andato_

Pensieri
Ricordi del passato
Avvenimenti delle ore recenti
Si susseguono
E si sovrappongono
L'uno all'altro_

Tu dici: " Basta
Basta
Sono stanco "_

E i ricordi vanno e vengono
Con profonda nostalgia
Di tempi passati
Di amori passati
Di amici di un tempo
Che senti al telefono
Ma ora non sono lì
Vicino a te
Con te_

Ora che avresti bisogno
Di un abbraccio e non ce l'hai
Una carezza e non ce l'hai
Ora che avresti bisogno
Di una stretta di mano e
Una pacca sulla spalla
Dai rari amici veri
Che puoi contare su
Poche dita di una sola mano
Ora…
Sei solo_

Come quasi sempre
Perché a volte
Anche se hai qualcuno vicino
Sei più solo che da solo_

Piano, piano cerchi di far passare
Questo peso che attanaglia
Che stringe lo stomaco e
Ti accorgi che lentamente
Sembra andarsene
Sembra svanire
A mano a mano che scrivi
Che metti giù il tuo "star male"
Nel diario personale
E lo scrivere
Aiuta…_

Nero su bianco dissolve
I pensieri piano, piano…
Ed è sera
E domani?
Domani si vedrà_

Disma Dal Pozzo

Cosa manca al Natale

Se potessi, come per magia, riavvolgerei la bobina dei ricordi del passato, raccontando ai nostri piccoli il Natale di un tempo, non tanto remoto.
C'era una volta un piccolo paese di campagna, ammantato di filari di viti, spogli come cristi in croce, campi di pannocchie diritte e infreddolite come soldati al fronte, mostravano l'ultima mercanzia per poi essere spogliate, sguainate togliendo gli ultimi pennacchi sulla testa, fradici e sgualciti.
Le canne poi venivano frantumate per diventare letto per le bestie nella stalla.
Una campagna lavorata da semplice persone chiamate contadini che vivevano in enormi case, come delle caserme.
Poche erano le abitazioni ma grande l'amicizia delle persone.
Il paese era attraversato da una lunga strada diritta.
Era una e piccola la chiesetta, sempre affollata nelle varie funzioni, e piccola e ad un solo piano pure la scuola. L'inverno era una stagione fredda con grandi gelate, non solo le pozzanghere ghiacciavano, anche i due laghetti che si trovavano ai lati della strada.
Dai comignoli delle case, che sembravano campanili, usciva un denso fumo nero.
Gli anziani, dette persone sagge, guardavano la loro scia e capivano come sarebbe stato il tempo nei giorni a seguire. Se il fumo lasciava una dritta scia verso il cielo, sarebbero state giornate di sole mentre se il fumo era cupo e scuro, che mostrava una faccia brunita e rammaricata, sicuramente sarebbe piovuto o nevicato.
Tutto aveva un senso e una spiegazione.
Era, quel periodo, frenetico nella preparazione del presepe, grande impresa dei piccoli.
L'aria pungente tagliava le narici e faceva gocciolare il naso, segnava il momento giusto per la raccolta del muschio, sulle rive dei fossati, dove cresceva in quantità, morbido come velluto.
I ragazzi sapevano benissimo dove trovare il miglior prodotto e già ai primi di dicembre iniziava la rocambolesca raccolta.
Tante le sgridate da parte delle mamme e delle nonne vedendo arrivare i piccoli, con le ceste piene di muschio, bagnati fradici perché nel raccoglierlo, più di qualcuno scivolava nei fossi.
Per non parlare delle scarpe o stivali ricolmi d'acqua e fango.
Quanta tosse, raucedine e nasi che colavano in quel periodo.
Che avventure meravigliose, delle vere e proprie rocambolesche sfide tra ragazzi.
Nel pomeriggio, il pensiero che li martoriava, erano i compiti da fare per la scuola.
Oggi il presepe è fatto in poche case, causa lo spazio e non solo.
Gli scoop del giorno sono con notizie accattivanti e la nostra storia di bimbi-ragazzi artigiani, nella preparazione del presepe è destinata irrimediabilmente ad andare perduta.
La nostra esistenza e la nostra emozione in questo periodo è rovinata dagli avvenimenti mondiali.
Perché Dio, ci chiediamo allora, ha deciso di entrare nella storia.

Due protagonisti, Maria e Giuseppe, di un paese della Galilea, con la nascita del piccolo Gesù, che sembra uguale a tante altre nascite di quel tempo, hanno donato tutta la loro vita, con accettazione e semplicità, perché si adempiesse la profezia.
Nel disinteresse generale, senza tanto clamore, viene al mondo Gesù, figlio di Dio, che si fa uomo a Betlemme.

continua a pag. 18

continua dalla pag. 19

Sembra un racconto fragile che però ha fatto la storia.
La terra tatuata di bianco dalla neve e nella notte le stelle, che si radunavano nel buio a coronare la stella cometa, per l'annuncio del germoglio del seme divino nel seno di Maria, nasce così Gesù Bambino.
Quella notte nel silenzio e nella piccolezza, nella povertà e nella fragilità il Bambinello ha messo un punto di un nuovo inizio nella storia dell'uomo.
Con la costruzione del presepe ancora una volta si ripete il mistero più grande della vita umana.
Il presepe parla, contempla e purifica i nostri occhi e la nostra anima.
Nulla è più dolce del miracolo che si compie per noi a Natale.
Ecco cosa manca al nostro Natale, il desiderio di stupirci e di meravigliarci davanti alla grandezza del piccolo Bambinello Gesù.

Valentina Martin

Gran Gala "Magia"

Sabato 13 gennaio alle ore 20.30 e domenica 14 gennaio alle ore 17.00 il Nuovo Pattinaggio Oderzo presenta il Gran Gala "Magia" presso il Palazzetto dello sport di Oderzo in via Citta' di Pontremoli.
L'ingresso è libero.
Si esibiranno, oltre a Michele Sica campione del mondo 2015 - 2016 , i numerosi campioni della squadra opitergina: i pluricampioni del mondo Isabella Genchi e Alberto Peruch , il Gruppo Division 5 titoli mondiali con Rebecca Genchi, la neo vice campionessa italiana Maria Ito, la campionessa italiana 2016 Matilde Caputo.
La manifestazione è consigliata per i bambini per le spettacolari coreografie realizzate dai 72 atleti del sodalizio, dedicate al tema della magia.
Lo spettacolo sarà impreziosito dalle esibizioni dal vivo dei cantanti della Scuola di Musica Cem Polinote di Pordenone
La scuola del Nuovo Pattinaggio Oderzo diretta dai tecnici Francesca Colombo e Ruben Genchi in soli 12 anni di attività ha vinto ben 37 medaglie ai campionati italiani, 23 medaglie ai campionati europei o coppe internazionali, 16 podi ai campionati mondiali fra singoli, gruppi e coppie.
Per informazioni 348-7151371

UNA CRISI PER TORNARE A SOGNARE

La nazionale di Ventura è finita. Quanto possono cambiare in fretta il loro valore e pesare a volte delle singole parole… E' una lezione che non si smette mai di imparare e che viene riproposta nella vita quotidiana ma anche in quella sportiva. Il signor Lahoz aveva appena fatto in tempo a calare il triplice fischio di congedo che subito dentro di me ha incominciato a farsi largo prima l'immagine di quel pesante rigore scagliato in rete. Poi si è materializzato davanti il primo piano di un Buffon che sotto una cascata di brillantini tricolori, statuario, consegna al cielo e alla storia quel piccolo mondo d'oro tanto ambito. Infine sullo sfondo di questi flash ho sentito riecheggiare la voce di un Marco Civoli il quale lanciando il suo grido di gioia ha avuto l'onore di calcare con una piccola rivisitazione quella famosa esultanza che fu di Nando Martellini. Tutto ciò era incorniciato dalla passerella di macchine e motorini che sfilando sotto il condominio in cui mi trovavo affidavano alla fresca brezza del vicino mare e alle lontane stelle le gioiose urla dei conducenti. Eh, già, bei ricordi,vero ? Tuttavia lo devo ammettere: per quanto affascinanti queste però sono ormai solo sbiadite cartoline datate 9 luglio di 11 anni fa . Ricordi ripescati da un'anima calcistica che rievocando il mio soggiorno estivo di Rimini, vorrebbe cancellare l'istantanea proposta dalla Gazzetta dello Sport di un altro Buffon. Un Buffon che per la prima volta si è moralmente scrollato di dosso la formale divisa da lavoro e ha avuto il coraggio di mostrare il triste volto di un uomo che sa di aver perso anche l'ultima chiamata valida per Russia 2018 e per la sua carriera. Queste lacrime amare come fiele tuttavia attraverso lo stesso portierone azzurro sintetizzano non solo un'ovvia singola resa, ma anche il fallimento dell'intera Nazionale. Anzi, peggio, riassumono

l' apparente inattesa sconfitta di un'intera filosofia calcistica ormai superata. Apparente, perché i segnali di pericolo erano sorti almeno già in occasione della mancata qualificazione alle eliminatorie di Sudafrica 2010.

Ma la conquista nel 2006 del Mondiale ottenuta grazie all'immenso talento dei fuoriclasse di allora unito all' affiatamento creatosi e l'esperienza di un certo Lippi prima, e l'emergere di nuove giovani speranze poi, hanno zittito queste sirene che stavano denunciando la crescente mancanza di solide alternative. Una quiete che ha contribuito ad alimentare nella maggior parte di noi l'illusione che le cose stessero continuando ad andare, tutto sommato, bene. Così ecco che alla fine il granitico 0-0 su cui siamo andati a sbattere e l' uscita dal palcoscenico internazionale dopo 60 anni, appaiono solo come dirette conseguenze di una mentalità e di un gioco che adesso devono cambiare. Radicalmente.

Certo, si potrebbe dire che la colpa sia nel non essere riusciti a forzare quel bunker giallo concretizzando il 76% di possesso, gli 8 angoli a favore e le 10 sponde prodotte e nel non essere riusciti a rendere giustizia a un ammirabile coraggio tradottosi in un baricentro mantenutosi altro nei 60 metri. Tuttavia questi sono solo numeri e i numeri non sempre spiegano tutto. Allora la verità almeno questa volta, forse, potrebbe trovarsi non tanto all'interno di quello che è avvenuto durante la sfida ma su ciò che è accaduto prima. Più precisamente in quell'altro campo invisibile a tutti chiamato mente. All'inizio infatti tutto sembrava andare discretamente bene. Nonostante la prevedibile sconfitta incontrata in amichevole contro la Francia da un gruppo che doveva ancora familiarizzare con Ventura e già alcuni dubbi su modulo e convocazioni, gli Azzurri si erano ripresi subito battendo un insidioso Israele nella sua tana. Poi però è arrivato il tanto atteso incontro con la Spagna e, guarda caso, l'Italia non è più stata la stessa. Accecati dall'ossessione di voler per forza replicare subito l'impresa compiuta solo qualche mese prima per dimostrare di essere già migliori gli stessi "eroi" di Saint -Denis, anziché concentrarsi sui piccoli miglioramenti compiuti e sull'obiettivo di portare a termine il progetto di crescita, hanno preferito cercare la scorciatoia del pronto successo. Così i nostri, dopo il pari dell'andata, si sono ritrovati a gestire una mezza delusione la quale contaminando lo spirito ha fatto emergere quel lato oscuro fatto di rabbia, invidia e dissapori tra compagni che nel corso della temuta resa dei conti di Madrid si è rivelato perdente. Contraccolpo psicologico che infine ha causato il guaio ben peggiore di restituirci una nazionale molto più insicura. Mancanza di personalità la quale si è prepotentemente e definitivamente imposta in Svezia attraverso la banalità di un'impostazione arretrata diventata ormai lenta e prevedibile, un giropalla fine a sé stesso quasi sempre sfociante in lanci lunghi e sovrapposizioni esterne scontate. Tutto ciò è stato viziato infine soprattutto dalla mancanza di movimenti senza palla e dall'assenza di un pressing convinto.

E allora adesso che si fa ? La domanda da un milione di euro rimbalza sui giornali, in TV, nei bar, sembra vagare alla disperata ricerca di una sicura risposta ancora non arrivata. Almeno non del tutto. Eppure, qualcosa è già stato fatto. Il primo passo, quello che doveva vedere le dimissioni di Ventura, ad esempio, è già stato compiuto. A onor del vero il *ct,* per la propositiva idea di gioco che aveva in mente l'impegno e la passione mostrati, avrebbe forse meritato un po' più di serenità dai media e fiducia dai giocatori. Ma il peccato capitale di non aver inserito prima di Milano il talento di Insigne e Florenzi, la mancanza di ferocia tecnica "alla Conte" e le incomprensioni con la squadra hanno decretato i suoi saluti. Anche il secondo passo, quello di far finire anzitempo il governo calcistico di Tavecchio, è stato incredibilmente portato a termine. L'operazione non era affatto scontata se si tiene conto della consueta abitudine di far ricadere sempre le colpe sugli allenatori e della prevedibile resistenza opposta da un Presidente Federale che, anziché salvare la faccia alla FIGC ha mosso scuse per tentare di salvare la sua comoda "panchina". In questo senso il coraggio nel fare pressione dimostrato dal Coni è decisamente apprezzabile ma non basta. Ora bisognerebbe fare anche un altro passo. L'ultimo, senza dubbio quello più difficile, ma che se effettuato potrebbe portare vantaggi al momento inimmaginabili.

Occorrerebbe che chi prendesse il posto di Tavecchio fosse non solo ancora più preparato, ma avesse pure un paio di anni in meno così da poter provare maggior "simpatia" verso i giovani calciatori e di conseguenza sentire di più l'urgente bisogno di valorizzare meglio le tante Scuole Calcio disseminate per il Paese. Vivai i quali ancor prima di essere seguiti dal Centro Federale del capoluogo o della capitale più vicina a loro dovrebbero essere potenziati stravolgendo la formazione dei giovani che li animano.

I bambini che entrano per la prima volta nella sterminata galassia del pallone infatti avrebbero bisogno di essere trattati al meglio e ciascuno alla stessa maniera non solo il giorno dell'accoglienza ma anche nel corso delle loro seguenti tappe di crescita sportiva così da potersi sempre sentire a casa.

Per favorire questo affiatamento sarebbe poi sì utile puntare maggiormente sulle prospettive

continua a pag. 20

PARRO MONICA
31-05-1969 8-1-1988

PARRO ANNIBALE
23-06-1932 04-09-2001

A trentanni dalla scomparsa di Monica e a sedici di Annibale Vogliamo ricordarvi con tanto affetto e dirvi che siete sempre nei nostri cuori. Perché il tempo non cancella il ricordo. I vostri cari

BONATO FRANCA in BELLINZANI
16-12-1944 18-01-2013

BIONDOLILLO ARMANDO
01-06-1931 31-12-2004

DANIEL CARLA
14-08-1938 15-01-1992

Non ti inganni il mio volteggiar leggiadro!
Ho regalato il mio colore alle nuvole, agli uccelli
i miei ricordi e i miei sospiri al vento. Piccola cosa,
dolcemente ritorno lì,
da dove son nata. Eppure
vorrei vedere un'altra primavera!
Carla

PERISSINOTTO AGOSTINO
05-06-1901

PALUDO NATALINA ved. PERISSINOTTO
25-12-1905 8-01-2000

PIVETTA RINO
17-10-1938 04-01-1992

CELLANTE SANDRA in FREGONESE
03-01-1953 13-12-2000

DE FAVERI MARIO
19-02-1945 02-09-2017

I mesi passano ma non passa mai il tuo ricordo, so che da lassù ci vegli.
Proteggi i tuoi figli le nuore e i tuoi tanto amati nipoti, sei sempre nei nostri cuori. Anche i tuoi amici ti ricordano, veglia anche su di loro.
Grazie amore mio per l'esempio di vita che sei stato.
Hai sofferto in silenzio, mi manchi . Tua moglie Giannina

SABA GIOVANNI
12-03-1901 12-05-1982

SABA CAMBARAU ADELINA
24-02-1907 01-01-1997

PERUCH ANTONIO
07-03-1924 28-08-2009

DA RÈ ELIA ved. PERUCH
03-03-1926 01-01-2010

CANCIAN OTTAVIO
25-06-1933 12-01-1996

Sempre nei nostri cuori, sempre nei nostri pensieri, con grande affetto,
i tuoi cari

ZANUSSO BIANCA MOMESSO
11-04-1929 03-11-2017

Ricordandoti con affetto,
i tuoi cari

GOBBO DON ARRIGO
09-12-1931 22-01-1982

BRUSEGHIN FEDERICO (ILARIO)
04-10-1932 22-01-2016

Ciao nonno
Sei sempre nel nostro cuore

VERNIER DINO
17-01-1924 29-01-2017

"Te ne sei andato in punta di piedi, senza far rumore, ma assordante è il silenzio che hai lasciato nella nostra vita".

MANFRE' ARTURO
27-02-1913 10-01-2007

MANFRE' ALDO
28-08-1945 04-09-1968

CATTAI VITTORIO
8-02-1942 8-12-2015

Andato altrove ti ricordiamo come se fossi tra noi a raccontarci le esperienze di chi ha vissuto prima di noi, a potare le viti, ad accendere il fuoco nelle sere d'inverno, seduto sulla sedia in giardino ad osservare quello che succede. Non sempre abbiamo ascoltato i tuoi consigli; i giovani pensano di non essere capiti da chi è più vecchio di loro. Ora sappiamo badare a noi stessi, forse perché ci hai insegnato bene.
I tuoi familiari

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

91. Celante Armida vedova
92. Zanchetta Paolo
93. Codognotto Eugenio
94. Rado Luigia

Matrimoni

15. Ibba Michele e Storto Michela

continua dalla pag. 18

tecniche offerte dalla nostra nazionalità. In questo modo si riuscirebbe a mostrare di nuovo quello stesso coraggio che spinse un certo Bearzot a lanciare, nientemeno che nella finale di Madrid '82, un certo imberbe Bergomi. Ma, allo stesso tempo, sarebbe bello riuscire a sfruttare senza pregiudizi (non come succede in Serie A ma con la giusta moderazione) anche le opportunità donate dagli stranieri naturalizzati conosciuti come *oriundi*. In tal modo, grazie a una perfetta integrazione avvenuta all'interno delle squadre giovanili e della Nazionale Maggiore, si potrebbe ottenere quell'ideale equilibrio tra nazionali e stranieri già raggiunto dalla Germania.

In seguito lo stesso clima familiare si dovrebbe riflettere anche nel gioco. Come dimostra la *Masia* (il leggendario vivaio del Barcellona) il risultato si dovrebbe raggiungere attraverso il divertimento. Dunque i ragazzi avrebbero bisogno di sviluppare il desiderio di tenere la palla sempre incollata al piede e sempre dinanzi a un avversario per aumentare, attraverso la rapidità, la concentrazione e aiutare così il cervello a trovare in fretta la successiva mossa giusta da compiere. Infine, a questa velocità di esecuzione, si dovrebbero aggiungere una visione di gioco che pur non rinnegando la nostra tradizione difensivista potrebbe però essere sospinta almeno un po' di più all'attacco e una disciplina più ferrea che insegni a rispettare gli allenatori. Ciò, per scongiurare sospette ribellioni come quella forse avvenuta proprio in Nazionale. Alla luce di quanto detto, come suggerito ancora dal Barcellona, potrebbe tornare molto utile eseguire anche dei "richiami", cioè dei grandi raduni (in questo caso organizzati dalla FIGC e diretti dai Centri Federali) che ogni due mesi o anche di più permettano di diffondere tra i giovani i nuovi insegnamenti e la nuova mentalità.

Allora ecco che se applicato questo metodo di lavoro potrebbe consegnarci una nuova classe di giocatori già pronta non solo tatticamente, ma anche tecnicamente e psicologicamente. Tuttavia per fare questo sarebbe necessario che la FIGC, come estremo atto, trovasse il coraggio di liberarsi definitivamente di quel compromesso che la stringe alla Lega di Serie A. Liberarsi da tutti gli obblighi e dal potere di veto imposti dai vari Presidenti anteponendo ai singoli interessi dei Club il bene comune della Nazionale. Solo accentrando completamente su di sé tutta la capacità decisionale e il potere dell'ultima parola la FIGC infatti muovendosi più agilmente avrà la possibilità sia di costringere i nostri top club a mandare sempre in campo un certo numero di promesse italiane che di regalare all'erede di Ventura quegli *stage* completi tanto cari a Conte. E consegnarci così una giovane Italia che, pensando e giocando veloce come gli Spagnoli e gli Inglesi, divertendosi come i Brasiliani, mostrando fuori dal campo disciplina come i Tedeschi e in campo un'organizzazione difensiva fedele alla nostra storia, alla fine attraverso queste quattro qualità sia finalmente in grado di far di nuovo risplendere le sue quattro stelline al valore tornando protagonista anche fuori dai propri confini.

Luca Antonello

TANTI BABBI NATALE GRANDI E PICCOLI

Natale culturale e solidale offerto agli opitergini, con la Marcia dei Babbi Natale organizzata dalla Nuova Atletica 3 Comuni presieduta dall'avv. Francesca Ginaldi. Il ricavato di mille cinquecento euro, consegnato alla dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Bruna Borin, verrà utilizzato per il completamento del laboratorio di scienze della scuola media e in parte alle scuole dell'infanzia di Piavon, Camino e Tre Piere.
Le offerte raccolte durante l'applaudito concerto aperitivo di fine anno, tenuto dall'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, sono invece andate al banco alimentare e contribuiranno ad alleviare la condizione di molte persone in difficoltà.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
in memoria di Rado Germano-Serafin Antonio-Biasotto Stefano e Rita-Da Ros Antonietta-Bincoletto Giuseppina Poletto- Nardo Manuela-Bolzan Claudio-Nascimben Anna Maria-Gerardo Giuseppe-Rottigni Amalia Cremonese-in memoria di Quintarelli Novello-Zara Liliana ved. Bellis-Marcello- Federico Antoniazzi in memoria di Antoniazzi Bruno-Slongo Maria Anna- N.N.- in Memoria di Tomasella Federico-Cescon Olindo-Cappelotto Domenico-Ferri Antonio-Armando Braida-Favaretto Sonia e Bruno-Saran Fabio-Marcelli Maria Teresa-Prizzon Girolamo-Canal Giuseppe-Casagrande Elvira-don Roberto Battistin-Barattin Donato-De Vettori Mario-Marcuzzo Adriano-Gardenal Maria Rosa-Tinazzi Cinzia-Fam. Armellin-Maronese Renzo-Meneghin Mario- De Bon Franco-Ianna Luciana-Dalla Libera Pietro-Del Bon Dina ved. Moro-Zanella Sandra-Tono Mirella-Barattin Luca-Dal Ben Cesare-Marcon Gina Zanuto-Polesel Rino-Rosso Silvana-Spilimbergo Primo- Paquola Luca e Ivana-Martin Dorigo Cecilia- N.N.- fam. Cicognani- fam. Soldan Roberto- Zanella Delfino- Sordi Elena- Drusian Bortolo-Grassi Catterina- Rizzato Sante- Boscariol Rino- Clementi Rino-Frare Adriano- Franceschi Sergio- Paolo Longo- Bragato Evandro- Damo Bianca- fam. Stefan Sergio- Fam. Nardo Giuseppe- Fam. Nardo Guerrino- Cella Irma Drusian Giuseppe- DRusian Maria Luisa- Donadi Lino- Zanardo Lino- Zanchetta Franco- Vedovelli Luigi- Momesso Giacomo- Gottardi Franco- Perissinotto Anna Paola- Migotto Nicolò- Freschi Monica- N.N.- Manzan Giuseppe- Fam. Polesello- Fam. Balzano Pierluigi e Stefano- Fregonese Veronica-fam. Puggia Zago Bruna-fam. Costariol Aldo-Ugo Bellinzani- Gerardo Anna- Cancellier Annalisa- Biasini Dosolina- Manzan Santarossa- Rossetto Tino- Gattel Giancarlo- Uliana Nicolò- Saccardi Sandro- Cenedese Giovanna- Matiuzzi Natalì- Giuseppina Carestiato- Freschi Margherita- famiglia Ronchi- Guerrera Antonino- Fam. Merlo Giovanni- Bova Elvira- Fam. Ambrosino- Lunardelli Ferruccio- fam. Parro- Fam. Tadiotto Agostino- Cappellotto Giovanni e Maria- Scapolan Rudi- Perissinotto Giacinto- Battistuz Angelo- Zamuner Arrigo- Maso Anna- Bettio Gabriele- Aluisio Fortunato-Furlan Giuseppe-Bidoggia Elio-Brunetto Arnaldo-Baldessin Loris e Corazza Elisa- Cancian Maria-Brugnera Tarcisio-Suor Furlan Rosa- Dalla Pietà Angelo- Secolo Gina- Lascatti Busato Felice- Bincoletto Giuseppe- Furlan Ottavino- Rivaben Lucio- Bellinzani Enzo- Parrocchia di Faè- Fam. Zanusso in memoria di Annamaria Battistin- Fam. Dametto Mario- Zanette Mercedes in Manzan- Manzan Eugenio- Dametto Iginio- Vidotto Sergio- Fam. Vendramini Sessolo- N.N.- Moro Nadia-Marcon Gino- Spricigo Bruno Pietro- Nardo Leandro- Carpenè Antonio- Carpenè Gianni-Fam. Faganello Agostino- fam. Aliprandi Antonio e Marina- fam. Marchetti Gino-in memoria di Pivetta Rino- Marcuzzo Sergio- Menegaldo Attilio- Buranello Claudio- De Rossi Gianfranco- Magoga Genesio- Traverso Graziano- Caterina Marchesin-Vernier Dino- Gaio e Poletti- Manfrè Danilo- Suriani Filippo- Basso Anna- Benzon Maria Pia Floriani-Rui Paolo Dalle Vedove Teresina- Saba Bruna-Cazorzi Piero- Vogrig Maurizio- Buso Armida- Quintarelli Paolo- Bello Armando-Marin Antonio-Milani Emma-Martin Sergio-Turchetto Nelide- Secolo Ferdinando- Rossetto Ennio- Giacomin Elide- Cella Bruno- Boatto Gabriella-Dalla Torre Pietro- Visentin Bianca- in memoria dei defunti BRugnera Vittorio- Nogherotto Angela- Menegaldo Clara- Faggiano Stefano- Battaiotto Loris- Prizzon Rino- Perin Veronica-Mazzero Giorgio-Padovan Lucia- Caminotto Luciano- Gerardo Stefano- Saccardi Nicola- Travain Ugo- Daresi Nicla- fam. Zecchinello Illario- fam. B. Oscar- fam. Zoni-in memoria di Daniel Carla- Bruseghin Federico-Cellante Giovanni-Furlan Vittorio-Trusgnac Paolina Manente-Gubulin Belussi Irma- fam. Battistella Agostino-Cancian Annalisa-Visnadi Cancian Rina-Comin Claudio- Buso Daniele Rustignè- Migotto Maria-fam. Maccari Vuano-Dalla Pietà Angelo-A.R.C.A. ssd- Principalli Luigi- Giuliana- Artico Primanda-Artico Danilo- in memoria di Carlo Marchesin e Rita Marin-Luzzu Antonio- Sig.ra Colombo-Zanotto Fabio- Paludet Giovanni Battista- Mattiuzzi Agostino- Baldo Davide- Zara Silvana- Ros Virginio- Paludo Giuseppe- Russolo Giuseppe- Fam. Tardivo Giuseppe- Baratella Patrizia- Bertillo Dal Ben- Rebecca – Caracè Feletto in memoria dei loro cari- Tadiotto Ugo- Bincoletto Bruno- Zanchetta Grazia- Mattiuzzi Maria- Momi Amabile- Perman Luciano- Dalle Colletta Adriana- Perin Armildo- Cremonese Vittorio- Tadiotto Gino- Comunità Suore Elisabettine- Parpinel Antonio- Toninato Adriano- Casonato Luigina-Querin Danilo- Guacci Antonio- N.N.- Martin Roberto- Cella Luciano- De Nardo Pietro- Marcuzzo Bruna-Caranfil Antonio Hrand- Corazza Gianfranco- Buso Danilo- Martin Lorenzo- Lorenzon Franco- in memoria di Pinese Romeo-Artuso Renzo-Fam- Nardi Gobbato- Marchesin Guido- Basei Luigi- Costa Roberto-Dalla Torre Bruno- Pivetta Antonio- Marcuzzi Elena- Franceschi Saverio-De Pellegrin Rolando- Manzan Bruno- Zanet Michele e Bernardetta- Lorenzi Maria- (fino al 24-12-17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
in memoria Brunetta Giuseppe e Mironici Elena-fam. Cicognani-in memoria di Rino Anzanello-in memoria di Favaro Giuseppe- notaio Raffaella Tommasi-in memoria di Mirco Boscariol- Fam. Polesello-Fregonese Veronica- in memoria di Karis Alessandro-Fam. Rochi-Laura Paludo-Fam. Ruzzene- Magnoler Maria Anna- Famiglia Dametto Mario- Vidotto Sergio-in memoria Cellante Armida-Coniugi Tadiotto Guido e Ada Rosolen- Frisetti Carponi e Greguol-N.N.-Cazorzi Pietro-Moro Corinna- De Piccoli Maria-N.N-condominio Castello ai Fiori-fam. Zecchinello Illario-Banda città di Oderzo-Fam. Zoni-Irma Gubulin Bellussi- Battistella Agostino-C.I.F.- in memoria di Carlo Marchesin e Rita Marin- Baratella Patrizia- in memoria di Plasentin- Camilotto Giancarlo- Dalla Colletta Adriana- Studio Filipozzi Dalla Torre- in memoria di Paolo Zanchetta- Nardini Elisa-Fam. Malisan-N.N. Rosa e famiglia Spinacè- Zanet Michele e Bernardetta- in memoria di Codognotto Eugenio- in memoria di Francescato Rolando-in occasione del Battesimo-(fino al 24-12-17)